SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 96
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
23-24 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

La creazione di un Istituto per la bonifica umana

Il nuovo Centro totalitario di provvidenze demografiche per il potenziamento della razza, lo studio del problema della denatalità, lo sviluppo fisico-psichico degli individui, l'orientamento dei lavoratori

Severa disciplina dell'attività dei molini e del consumo delle farine

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce è stato approvato uno schema di Decreto Legge relativo alla indicazione dei Decreti Reali contenenti norme giuridiche del parere delle Corporazioni e dei rispettivi Comitati consultivi e tecnici. Il funzionamento delle Corporazioni e dei Comitati consultivi e tecnici, istituiti nel seno delle Corporazioni stesse, va esplicandosi ed estendendosi in modo che non vi è problema economico che non sia sottoposto all'esame delle Corporazioni, le quali — in molti casi — intervengono nella preparazione dei provvedimenti legislativi.

E' stato pertanto stabilito che, quando tali provvedimenti siano adottati con Decreti Legge o con Decreti Reali e su di essi siano state sentite le Corporazioni e i rispettivi Comitati consultivi o tecnici, sia fatta di ciò esplicita menzione nelle premesse dei decreti.

Per i Militi in A. O. I.

Con altro schema di R. D., approvato dal Consiglio dei Ministri, viene considerato doppio, ai fini della concessione della Croce di anzianità nella M.V.S.N., il periodo di servizio prestato dagli appartenenti alla Milizia in A.O.I. con effettiva partecipazione ad operazioni di guerra o di grande polizia coloniale. Il rimanente periodo di servizio prestato in A. O. I. viene aumentato della metà per i primi due anni e di 1/3 per gli anni successivi.

Analogo trattamento è previsto per i lavoratori che fanno parte in A.O.I. delle Legioni operai M. V. S. N.

Con lo stesso provvedimento si stabilisce che agli appartenenti alla M.V.S.N. richiamati in autorità in una forza armata dello Stato per esigenze A.O.I., il periodo di tempo trascorso in tale posizione sia computato come servizio prestato nella Milizia ai fini del raggiungimento del tempo prescritto per la concessione della Croce di anzianità di servizio.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti concernenti gli accordi di carattere economico, stipulati col Belgio, con la Gran Bretagna e con la Francia.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, è stato approvato lo schema di decreto legge con cui si prescrive come requisito essenziale, per la nomina a Podestà, vice-Podestà, Consultore, Preside, vice-Preside e Rettore, lo stato di coniugato o di vedovo con prole.

Il Governo fascista, proseguendo verso l'integrale attuazione in ogni settore della vita nazionale, della sua politica demografica, ha ritenuto che debba essere sanzionata da una disposizione di legge la prassi già in atto, che esclude dalle cariche di amministratori degli enti locali, coloro che non si sono costituita una famiglia.

Bonifica umana

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, è stato approvato uno schema di D. L. recante norme per la costruzione in Roma della sede dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza. Sempre nel campo del potenziamento demografico della Nazione, è in corso di costituzione un Istituto che ha tra i suoi compiti quelli di studiare lo sviluppo fisico e psichico degli individui, di ricercare i mezzi per la preparazione armonica del corpo e dello spirito, per il prolungamento della vita produttiva e per la correzione di eventuali imperfezioni o anomalie, di orientare il lavoratore verso il mestiere e la professione più confacenti al suo tipo costituzionale e produttivo, di studiare il problema della razza e il problema biologico della denatalità, di preparare personale specializzato in materia di tutela e correzione dello sviluppo fisico e psichico delle nuove generazioni. Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri mira ad assicurare i mezzi necessari per la costruzione e l'arredamento del nuovo Istituto.

Un altro schema di D. L. concerne la costituzione del Comune di Pomezia, che avrà una superficie di ettari 15.986 e una popolazione che, a costruzioni edilizie ultimate, si aggirerà intorno ai 6030 abitanti. Sede del capoluogo sarà il centro edilizio che sta sorgendo a breve distanza a nord-est di Pratica di Mare.

Agricoltura libica

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana, il Consiglio ha fra l'altro approvato:

Uno schema di Decreto Legge per lo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia, provvedimento che porterà un decisivo incremento all'opera di trasformazione agraria, demografica e sociale della Libia.

Uno schema di Decreto Legge per l'estensione all'Africa Italiana dell'ordinamento dell'O. N. Dopolavoro vigente nel Regno.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia è stato approvato fra l'altro uno schema di Decreto Legge che sancisce l'obbligo della iscrizione al P.N.F. per la nomina ad amministratore giudiziario e per quella a revisore ufficiale dei Conti in aggiunta alle altre condizioni stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale il Consiglio dei Ministri ha approvato poi uno schema di Decreto Legge relativo ai corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

Uno schema di Decreto Legge concernente il passaggio dei Patronati Scolastici alla Gioventù Italiana del Littorio.

Uno schema di Decreto Legge concernente la sistemazione delle scuole medie dei collegi della G.I.L.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato, fra l'altro, approvato uno schema di Decreto Legge concernente la revisione dei prezzi contrattuali relativamente ad opere pubbliche.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste uno schema di Decreto Legge, recante agevolazioni fiscali per lo sviluppo della pesca; ed uno schema di Decreto Legge, recante norme integrative della disciplina della produzione e della vendita dei formaggi.

Farina e pane

Uno schema di Decreto Legge diretto a completare la disciplina dei prodotti alla panificazione mediante la miscela. Il provvedimento, che si ispira ai concetti dell'autarchia e alla necessità di un più rigoroso controllo dell'attività molitoria, dà facoltà al Ministro dell'Agricoltura di ordinare l'ammasso dei prodotti atti alla panificazione e paste alimentari mediante miscela con farina di grano; dispone che i molini di qualsiasi categoria non possono produrre, per qualsiasi uso, che farina miscelata; impone ai molini un registro di carico e scarico dei prodotti e sottoprodotti. In tal modo la attuazione degli approvvigionamenti relativi al pane e alla pasta viene completamente regolata e normalizzata.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni è stato approvato uno schema di Decreto Legge che disciplina la costruzione di un nuovo porto aeronautico e marittimo in regione di Genova-Sestri, secondo il progetto approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'agosto 1937-XV; uno schema di Decreto Legge relativo alla costruzione e all'esercizio di una ferrovia per l'Esposizione universale di Roma del 1942-XX.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni uno schema di Decreto Legge per la disciplina dell'apprendistato. Con tale provvedimento, strettamente connesso con l'altro già approvato dal Consiglio dei Ministri, per i corsi di formazione e di perfezionamento dei lavoratori, si disciplina il rapporto di apprendistato nei settori dell'industria e del commercio nell'interesse dei lavoratori e in quello del potenziamento dell'attività economica nazionale per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche della Nazione.

Uno schema di Decreto Legge per il pagamento dei contributi e le erogazioni degli assegni familiari nell'agricoltura.

Uno schema di Decreto Legge per la disciplina della panificazione.

Uno schema di Decreto Legge per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari e ai direttori didattici.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute è stato approvato uno schema di Decreto Legge contenente norme per l'accertamento delle trasgressioni in materia valutaria e di scambi con l'estero.

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare uno schema di Decreto Legge riguardante provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, fra gli altri è stato approvato uno schema di Decreto Legge che stabilisce il trattamento economico spettante ai giovani e ai militari in congedo obbligati a partecipare alle istruzioni dei Corsi pre-militari e post-militari i quali subiscano infortuni durante le istruzioni stesse. Lo stesso trattamento è esteso agli istruttori dei Corsi quando si verifichino per essi le medesime condizioni.

Uno schema di Decreto Legge circa l'equiparazione del servizio prestato nelle unità della Milizia mobilitate per l'A.O.I. e quello prestato nel R. Esercito.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di R. Decreto inteso a modificare talune disposizioni del regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti aeronautici. Infine uno schema di Decreto Legge riguardante il riordinamento dei Corpi consultivi della R. Aeronautica.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 13,15.

GIORNO PER GIORNO

3.500.000 di tedeschi

Hitler ha ripetuto pochi giorni or sono che sette milioni di tedeschi con l'annessione dell'Austria avevano riconquistato la libertà ma che altri tre milioni e mezzo attendevano impazientemente. Il Führer alludeva chiaramente alla popolazione dei Sudeti.

Dopo un breve silenzio, il problema dei tedeschi di Cecoslovacchia è tornato acuto. Domani, sotto la presidenza di Henlein, i rappresentanti della popolazione dei Sudeti decideranno, a Karlsbad, le domande che saranno dirette al Governo di Praga.

Un ultimatum? Sarebbe l'inizio d'una grave crisi interna per la Cecoslovacchia perchè i tedeschi possono contare sull'aiuto, non solo morale, del Reich, ed è probabile che Berlino giudichi il [illegible] favorevole per migliorare la situazione dei tedeschi che vivono sotto il controllo del Governo di Praga.

La popolazione dei Sudeti aspira all'autonomia. Una riforma che il Governo cecoslovacco giudica un primo passo verso l'unione alla Germania; si oppone e si opporrà quindi energicamente ad una soluzione così estrema.

Bisogna augurarsi che il Governo di Praga decida almeno ampie concessioni per il blocco compatto dei tedeschi che vivono lungo le sue frontiere. Altrimenti la situazione tornerà improvvisamente minacciosa.

Minacciosa per lo Stato cecoslovacco che non può resistere da solo ad una pressione del grande Stato confinante. Quanto ai suoi alleati, la Francia è incerta e la Russia lontana ed in crisi.

Il lettore

Le battaglie per la Spagna centrale

I galiziani di Aranda avanzano sgominando i miliziani di Miaja

Tortosa, sabato sera.

Fin dall'alba di stamane le operazioni sono state riprese su tutti i fronti. Si tratta, per lo più, di azioni di rastrellamento e di rettifica, particolarmente attive nelle valli dei Pirenei, al confine francese, ove i navarrini di Solchaga frugano ogni cima ed ogni [illegible], e nei dintorni di Tortosa.

Chi, invece, continua a svolgere un vero piano offensivo è il generale Aranda che, a capo del Corpo di Galizia, penetra nel cuore della Provincia di Castellon, travolgendo le difese che, ad ogni passo, il generale Miaja, dittatore della Spagna marxista chiusa nel cerchio nazionale, gli lancia contro. Com'è noto, Miaja ha il compito disperato di difendere la Spagna centrale composta dalla Nuova Castiglia con Madrid, dalla Murcia, dalla Valencia e da parte dell'Andalusia e della Granata. Aranda avanza, appunto, verso questa vasta zona, mirando, come primo risultato, ad annullare la sacca creata dalla punta di Teruel, allineando il fronte da Teruel a Castellon de la Plana.

La pressione sul nemico

Ieri sera tre delle sue colonne erano giunte alle porte di Alcalà de Chivert sul mare, avevano occupato Cuevas de Vinroma e Albocacer più all'interno. Stamane esse hanno ripreso la pressione sul nemico.

Nelle operazioni di ieri i galiziani pare abbiano catturato 588 prigionieri tutti di nazionalità diversa, in prevalenza russi, francesi e americani.

Il Corpo di Aranda si conferma, intanto, che operà in stretta collaborazione con la flotta franchista capeggiata dal Canarias, costeggiante la Spagna.

Dell'impeto, della forza e dell'armamento del Corpo di Aranda è tanto convinto lo stesso Miaja che, in un rapporto tenuto a Madrid, ne ha descritto la potenza con frasi cupe e preoccupate. Il generale rosso ha indicato la tattica che seguirà con questa parola «lotta lunga, a episodi, estenuante».

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca ha, intanto, radiodiffuso il seguente quotidiano Bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Prigionieri e bottino

«Il Corpo dell'esercito di Galizia ha continuato la propria avanzata verso il sud ed ha occupato il castello di Chivert ed altre importanti posizioni in vicinanza di Cuevas de Vinroma e Albocacer. Sono stati ricacciati numerosi contrattacchi nemici ai quali sono state inflitte delle gravissime perdite.

«Sono cadute nelle nostre mani 42 armi automatiche, numerosi fucili ed abbondantissime munizioni. Sul campo di battaglia sono stati raccolti oltre cento morti. Il numero dei prigionieri catturati e dei feriti raccolti ammonta a 217. Numerosi sono pure i miliziani che si sono presentati alle nostre linee, arrendendosi.

«Sono stati catturati tre carri armati russi in ottimo stato di servizio, mentre altri tre sono stati resi inutilizzabili.

«Sul fronte di Granata è stata fatta una leggera rettificazione nelle posizioni di avanguardia della nostra linea».

La decisiva ed eroica azione dei Legionari nelle battaglie dell'Ebro

Le perdite in combattimento: 67 ufficiali e 464 soldati morti, 218 ufficiali e 2264 soldati feriti

Salamanca, sabato sera.

Le operazioni conclusive della grande battaglia a sud dell'Ebro presentano quattro fasi.

La prima fase va dal 1.o al 4 aprile. Passate in prima schiera le Divisioni «Littorio» e «23 Marzo», l'azione viene ripresa contro truppe nemiche numerose, ma già duramente provate nei precedenti combattimenti. Raggiunto, la sera del 2 aprile, l'obbiettivo di Gandesa e attestatesi le Divisioni legionarie sulle posizioni di Sierra de los Caballos e Sierra de Pandos, il Comando italiano disloca la XV Divisione nazionale sulla posizione di Sierra Razas allo scopo di coprire il fianco destro dello schieramento e di mantenere la possibilità di manovrare per la destra. Essendo l'obbiettivo finale del Corpo di Truppe volontarie costituito dal possesso della rotabile Gandesa-Tortosa, il Comando italiano ordina l'immediato forzamento della Sierra.

Il 4 aprile i legionari sboccano oltre la displuviale Sierra de los Caballos e di Pandos e raggiungono la displuviale della Sierra Razas, prendendo sulla sinistra collegamento nella Sierra Pinol de Ebro con le truppe del gen. Valiño. Intanto, sulla destra, le truppe del gen. Aranda raggiungono Morella.

Nella seconda fase, che va dal 5 al 9 aprile, la lotta si svolge in terreno montano organizzato a difesa in profondità. La Divisione «Littorio», appoggiata da elementi della Divisione «23 Marzo» e dalla XV Divisione nazionale, impegna aspri combattimenti contro forze rosse in continuo aumento e tendenti ad assumere un contegno controffensivo ed avanza lentamente fino a sboccare in piano sulla strada di Paula. Viene contemporaneamente preparata la manovra sulla destra, necessaria per garantire lo sbocco oltre la stretta di Cherta. Intanto il Comando spagnolo decide di far puntare su Viñaroz le truppe di Aranda e la prima Divisione di Navarra.

Nella terza fase la necessità di costruire una strada di sette chilometri in zona montana allo scopo di permettere lo svolgimento dell'azione del Corpo legionario italiano per la [illegible], impone una breve sosta nelle operazioni.

Mentre le truppe spagnole sviluppano la loro manovra, la Divisione «Frecce», passata in prima schiera, ha il compito di mantenere la pressione sul fronte, assumendo contemporaneamente un nuovo dispositivo per l'attacco.

Si inizia, così, la quarta fase che va dal 15 al 18 aprile e che rappresenta la conclusione della battaglia sulla destra dell'Ebro. Le truppe legionarie (Divisioni «Frecce» e «XV Nazionale») muovono all'attacco nel pomeriggio del giorno 15 in direzione Aldover-Ragues. Per superare la sempre più tenace resistenza avversaria, il giorno 17 il Comando decide di allargare il raggio della manovra. Formata una colonna celere, la fa entrare in azione a sinistra delle truppe di Valiño per cadere su Tortosa nello stesso tempo da nord-ovest e da sud-ovest. Dopo aver percorso nella notte sul 18 circa 200 chilometri e oltrepassato lo schieramento del generale Valiño, la colonna celere legionaria, nel pomeriggio stesso del 18, si getta rapidamente su Tortosa, riuscendo, alle ore 20, a penetrare nella città.

Contemporaneamente altre unità della Divisione «Frecce» raggiungono da nord i sobborghi di Tortosa. Il basso corso dell'Ebro rappresenta ora la linea di separazione fra le forze nazionali e quelle rosse.

Dal 8 al 18 aprile sono state opposte ai legionari italiani 14 brigate, e precisamente la trentottesima, prima, nona, centesima, trentunesima, trentatreesima, sessantottesima, novantacinquesima, centoventitreesima, quarantanovesima, settantatreesima, cinquantaseiesima, cinquantasettesima e settantaquattresima, oltre ad altre unità che rafforzavano la resistenza, agendo dalla riva sinistra dell'Ebro. Il comportamento delle truppe e dei servizi è stato ammirevole; generoso ed efficacissimo il concorso dell'aviazione. I combattimenti sono stati fra i più duri di tutta la campagna. Lo spirito si è mantenuto sempre elevatissimo nonostante le perdite.

Le perdite delle Truppe legionarie in combattimento, durante il ciclo operativo iniziatosi il 9 marzo e conclusosi il 20 aprile, sono:

Ufficiali: morti 67; feriti 218; dispersi nessuno.

Truppa: morti 464; feriti 2264; dispersi 16.

Catturati più di 10 mila prigionieri e larghissima quantità di armi, munizioni e materiali vari.

I Buoni del Tesoro

Le estrazioni odierne

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

Buoni del Tesoro Novennali 1940

TERZA SERIE

Due premi da L. 100.000 ciascuno:
N. 945.565 — N. 1.580.365

Quattro premi da L. 50.000 ciascuno:
N. 1.006.582 — N. 85.250
N. 1.144.007 — N. 992.810

Cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno numeri:

94.861	1.091.382	1.585.407
682.085	491.822	1.807.027
214.386	1.500.549	1.812.868
1.689.403	307.788	1.900.502
372.275	1.432.806	810.117
326.824	804.701	536.598
89.323	1.028.850	88.172
1.442.566	488.413	1.844.351
314.554	1.103.809	139.089
243.568	1.079.871	1.580.401
1.489.977	1.734.876	73.982
94.447	106.497	1.391.311
1.192.061	1.426.766	1.376.801
1.324.204	922.221	849.436
1.075.638	827.645	576.458
586.242	369.579	1.221.390
1.489.918	1.162.465	

QUARTA SERIE

Due premi da lire 100.000 ciascuno:
N. 89.337 — N. 987.349

Quattro premi da lire 50.000 ciascuno:
N. 1.250.882 — N. 871.780
N. 251.872 — N. 769.214

Cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno numeri:

1.820.557	1.894.438	13.174
190.189	821.238	1.034.102
1.053.061	785.814	1.043.030
719.972	520.487	1.024.703
1.728.706	1.481.197	1.654.820
449.408	1.378.549	809.774
894.556	828.971	1.798.000
290.811	1.085.250	1.632.218
1.285.098	1.713.593	309.487
1.430.712	1.389.120	1.180.832
1.078.179	575.381	84.278
1.977.186	65.470	1.565.028
365.661	81.119	1.612.210
84.584	1.917.600	356.640
751.488	1.785.686	1.452.445
27.626	1.106.044	237.864
1.557.962	79.205	

La commemorazione di Marconi

Lunedì: vacanza nelle Scuole

Roma, sabato sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che lunedì 25 corrente mese, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, sia giorno di vacanza nelle Scuole di ogni ordine e grado e che alla ripresa delle lezioni i Capi di Istituto curino affinchè nelle rispettive Scuole sia effettuata una celebrazione del Grande genio italiano.

L'accordo italo-inglese

Le felicitazioni al Duce inviate da Metaxas a nome dell'Intesa balcanica

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto da Atene il seguente telegramma:

«Nella mia qualità di Presidente in carica del Consiglio dell'Intesa Balcanica, mi affretto a rivolgere a V. E. le felicitazioni più calorose dei quattro Stati membri dell'Intesa Balcanica per il felice esito delle conversazioni italo-britanniche.

«Gli accordi conclusi fra le due grandi Potenze mediterranee non possono che esercitare la più benefica influenza sulla pace, del che si compiacciono in modo particolare i membri dell'Intesa Balcanica. — Firmato: Metaxas, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia».

I rapporti franco-italiani e le conversazioni di Roma

Parigi, sabato sera.

Il rappresentante della Francia a Roma ha esposto ieri al conte Ciano i punti di vista del Quai d'Orsay circa l'accordo franco-italiano. I giornali francesi non sono in grado di fornire alcuna indicazione positiva sugli elementi delle comunicazioni fatte al nostro Ministro, poichè, tanto a Palazzo Farnese quanto a Palazzo Chigi, la discrezione è rigorosa.

Il *Figaro* ritiene che il Governo francese avrebbe deciso di considerare virtualmente risolti, in seguito all'accordo italo-inglese, tutti i problemi nei quali gli interessi della Francia sono comuni a quelli dell'Inghilterra.

Il *Jour*, dopo aver detto che le proposte francesi sono complesse, aggiunge che esse prospettano dei problemi che non si erano presentati spontaneamente e che in conseguenza di ciò si crede all'eventualità di discussioni molto serrate su certi punti.

La coppia bolscevica

Il *Jour*, accennando al piano d'azione che il binomio Del Vajo-Litvinof si propone di svolgere a Ginevra — e che a noi interessa molto relativamente — dichiara che si tratta di una manovra di una malizia grossolana, la quale, dimenticando gli infami procedimenti della Russia e della Spagna rossa, mira a provocare dei clamori intorno all'Italia e alla Germania.

Il *Jour* non risparmia Herriot, che si permette «di dirigere la mobilitazione franco-russa contro l'Italia» nè il signor Paolo Reynaud, «il quale in pieno Consiglio dei Ministri ha combattuto l'altro giorno l'invio di un Ambasciatore a Roma allo scopo di opporsi al riavvicinamento franco-italiano».

I Ministri che hanno maggiore autorità e maggiore responsabilità nell'orientamento della politica estera della Francia, cioè Daladier, Chautemps e Bonnet — non si lasceranno però manovrare. L'on. Giorgio Bonnet, e ciò è un buon segno, è onorato [illegible] dagli attacchi furiosi dell'*Humanité*, perchè egli «ha battuto in 12 giorni i primati del lavallismo». Il giornale moscovita accusa l'on. Bonnet di sottoscrivere, circa la Spagna, alla formula del Governo di Chamberlain e informa che «lunedì prossimo, nel Comitato di «non intervento», il signor Corbin, Ambasciatore francese, domanderà al signor Grandi di accettare il piano di ritiro dei contingenti non spagnoli adottato dal Comitato di Londra. Il signor Corbin dirà che la Francia accetterà a sua volta che la frontiera dei Pirenei sia nuovamente sottoposta a controllo internazionale, non a partire dal momento in cui il ritiro dei volontari sarà effettivo, ma dal momento in cui i commissari del controllo saranno giunti in Spagna».

Notizie da Roma

Sulle conversazioni di Roma si manifesta il più assoluto ottimismo, poichè si considera che esista da ambo le parti un uguale vivo desiderio di intendersi e di intendersi saldamente e durevolmente. Si prevede per oggi un'altra conversazione a Palazzo Chigi.

Il *Matin* si duole che nel riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia la Francia arriva non solo dopo 17 membri della Società delle Nazioni, ma anche dopo tutti i suoi alleati e amici dell'Europa centrale, e conclude a proposito di questi ultimi: «Non siamo noi che li dirigiamo: sono essi che ci rimorchiano, il che non costituisce una bella posizione per la Francia».

Il ministro inglese Hore Belisha arriverà a Parigi domani proveniente da Roma. La sua visita è considerata a Parigi un fatto che oltrepassa il valore di un gesto di cortesia.

Nuovo ribasso del franco francese

La sterlina a 166,75

Londra, sabato sera.

Questa mattina alla Borsa il franco francese è stato quotato a 166,75 contro 165,05 di ieri.

Hore Belisha assista a Roma a una esercitazione di Granatieri

ROMA, sabato sera.

Il Ministro della Guerra britannico sir Hore Belisha, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, si è recato stamane alla caserma del 2° Reggimento Granatieri, a Santa Croce in Gerusalemme, dove ha assistito ad una esercitazione militare.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 aprile 1938)

TORINO	37	45	34	87	8
BARI	16	79	46	78	71
FIRENZE	89	87	11	23	38
MILANO	30	42	56	22	11
NAPOLI	74	4	81	62	73
PALERMO	9	81	4	31	13
ROMA	32	6	55	64	53
VENEZIA	53	64	9	20	28

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt la "Pompadour d'Austria,,

Serata di gala al Burgtheater

Francesco Giuseppe si diverte -- Caterina la gelosa -- Un pugilato a tre -- L'inviato del sovrano -- Vita privata dell'imperatore

Iniziamo oggi una breve serie di articoli riferentisi alle note relazioni amorose tra la famosa attrice e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Questa passionale vicenda ebbe, in ogni tempo e luogo, narratori che, per essere stati molto vicini all'uno o all'altra dei due protagonisti, rivelò al pubblico taluni aspetti ignorati della loro vita. La pubblicazione che oggi inizia « Stampa Sera », da altri [illegible] della vicenda [illegible] alcune rivelazioni [illegible] per la serietà e [illegible] dei loro scrittori.

I.

La sera della prima rappresentazione della « Dama di cuori » il direttore del Burgtheater era raggiante. E ne aveva ben ragione, da poi che tutte le volte che il capo dei servizi addetto alla persona di Sua Maestà gli annunciava che l'imperatore avrebbe assistito allo spettacolo, più di cento biglietti venivano venduti d'ufficio. Effettivamente, in queste occasioni, più di cento agenti della polizia « in borghese », prendevano posto in platea e nelle balconate, al fine di vegliare sulla sicurezza di Francesco Giuseppe.

Le cerimonie dell'entrata in teatro dell'imperatore si svolse come di consueto. Verso la metà del primo atto, lo spettacolo venne troncato di colpo, l'orchestra attaccò l'inno imperiale, gli attori, sulla scena, fissi in un impercettibile attenti, s'inchinarono verso il grande palco imperiale ornato delle armi della Casa absburgica, nel quale l'imperatore, accompagnato dal suo seguito, stava per fare il suo ingresso. Risuonarono applausi, si udì qualche discreto « Hoch! »; poi lo spettacolo riprese.

Una cosa straordinaria

Sulla scena, i due migliori attori della capitale imperiale, Caterina Schratt e Girardi, stavano riportando uno dei loro più strepitosi, meritati successi. In particolare era Caterina Schratt, che incarnava magnificamente il tipo più perfetto della viennese, giovane creatura squisita e dotata di una gaiezza assai comunicativa, che si distingueva quella sera per il suo spirito pronto e mordace e per la sua recitazione piena d'autenticità. Il pubblico, che come sempre osservava attentamente le reazioni del viso imperiale, fece una constatazione sorprendente: più e più volte Francesco Giuseppe aveva sorriso!...

Gli spettatori più attenti e più curiosi, si affrettarono ad attirare l'attenzione dei vicini su questo avvenimento straordinario. Effettivamente, nessuno aveva più visto sorridere Francesco Giuseppe dopo la morte dell'arciduca Rodolfo.

Cosa straordinaria, sorprendente fra tutte e che colmò di gioia il pubblico, fu il fatto che a qualche battuta più audace della giovane attrice indiavolata, il monarca rise saporitamente. Tanto che nessuno voleva credere ai propri occhi.

Alla fine del primo atto, il pubblico apprese anche e con una certa soddisfazione, che l'imperatore aveva dato ordine al conte di Paar, suo aiutante di campo, di presentargli Caterina Schratt.

Nessun viennese ignorava che la bravissima coppia di artisti che recitava alla perfezione sulla scena, fosse unita nella vita comune da un legame d'amore. Un vero amore da commedianti, nel quale, sovente all'idillio succedevano scene di gelosia violentissime, durante le quali e più d'una volta, gli amanti venivano alle mani.

Il velario quella sera si era appena chiuso sull'ultima battuta del 1.o atto. Nel suo camerino, Caterina Schratt stava cambiando di costume, quando, per una improvvisa divinazione un pensiero atroce le attraversò la mente. Il camerino vicino, quello di Girardi, che era separato dal suo da una sottile parete, le sembrò deserto. Nessun rumore tradiva la presenza di qualcuno. Dov'era Girardi?

Non perdere tempo...

Senza esitare, vestita soltanto di un accappatoio, Caterina uscì nel corridoio e spinse la porta del camerino dell'attore. Nessuno. I suoi timori erano dunque giustificati. In punta di piedi ella avanzò nel corridoio fino al camerino di una delle sue rivali: Elena Odilon e mise l'orecchio alla porta. Le bastò un minuto per riconoscere la voce soffocata di Girardi...

Il principio che governava la vita di Caterina era questo: riflettere significava perdere tempo. La debole porta non resistette quindi alle pressioni delle sue spalle. Due minuti più tardi, il personale del teatro accorse da tutte le parti richiamato dal rumore di una lotta selvaggia nella quale dominavano delle voci femminili. Capelli disfatti, abiti stracciati, le due donne rotolavano per terra scambiandosi pugni e unghiate. Girardi provò ad interporsi per separare le due nemiche ma male gliene incolse, poichè il suo gesto anzichè pacificare le due furie, le esasperò di più, non solo, ma esse coalizzate quasi per un comune tacito accordo, si gettarono su di lui con tanta violenza che occorse l'intervento degli altri attori per liberarlo...

D'un tratto la porta del corridoio s'aperse per lasciare passare il conte di Paar, l'aiutante di campo di Sua Maestà, che con aria dignitosa veniva, accompagnato dal direttore del teatro, ad invitare Caterina Schratt a seguirlo nel palco reale.

Un piccolo studio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, dove di solito egli riceveva in privato amici e persone intime

I due uomini fecero qualche passo, poi si arrestarono sbalorditi davanti all'inatteso spettacolo che si offriva ai loro occhi. Tutto il personale del teatro era raccolto a cerchio attorno ad un gruppo formato da due donne ed un uomo che si battevano con accanimento, gratificandosi degli epiteti meno lusinghieri.

Nel palco imperiale

Lo scandalo sembrava inevitabile. Che cosa fare? Come presentare a Sua Maestà l'attrice coperta da ammaccature e da graffi, e cogli abiti a brandelli?

La presenza dell'inviato imperiale calmò gli spiriti esaltati e mise fine alla battaglia. Tutti i presenti, compreso il conte, si dettero attorno per far sparire nei più spicci dei modi le tracce della battaglia dal viso di Caterina.

Grazie all'abilità del truccatore ed agli aiuti dei suoi colleghi, qualche minuto dopo, Caterina, col cuore in tumulto, le gote in fiamme, accompagnata dal conte di Paar, fece il suo ingresso nel palco imperiale.

Francesco Giuseppe accolse la giovane attrice con molta benevolenza. Caterina, ancora sotto l'azione della scena che aveva vissuta pochi minuti innanzi, sentiva il cuore che le balzava in petto disordinatamente, ma l'accoglienza graziosa che ottenne dal sovrano, ebbe come effetto di far sparire in lei rapidamente ogni traccia di emozione e di nervoso. Ancora pochi minuti, ed ella ritrovò intatto il suo buon umore ed il suo spirito proverbiale, tanto che alle domande dell'imperatore rispose con prontezza e non senza metterci una piccola dose di malizia.

Forse Caterina quel giorno aveva la lingua più sciolta del solito, da poi che le sue vivaci parole ebbero per effetto, come sulla scena, di far illuminare di un sorriso il viso dell'imperatore, che a detta dei più intimi, non sorrideva da dodici anni. Il seguito del sovrano, che assisteva nel palco a questa scena straordinaria, tremette anche per l'audace Caterina, da poi che tutti sapevano come l'imperatore fosse troppo ligio alle regole dell'etichetta.

Il contegno dell'Imperatrice

Quanto all'imperatrice, non si può asserire che si sentisse a suo agio durante questa udienza. Ella non poteva credere alle sue orecchie, sentendo ridere il suo augusto sposo che sapeva chiuso e taciturno. Per lei, questa attrice, un po' troppo impertinente forse, non era che una giovane viennese insignificante, sprovvista di ogni ragione d'interesse. Troppo indifferente, ella non sembrava partecipare dell'aria scandalizzata che si leggeva sul viso dei membri del seguito. Purchè l'imperatore fosse contento... ella non ci trovava nulla da ridire...

E non sapeva invece quale agguato le tendeva il destino...

Infine l'imperatore si degnò di congedare Caterina Schratt. L'udienza era terminata.

Il direttore del teatro, che riaccompagnò Caterina al suo camerino, dopo l'udienza, non le nascose le sue apprensioni.

— Questo non gioverà alla tua carriera, Caterina — le disse con un amaro sorriso. — Ti sei comportata in un modo inqualificabile. Potrai ricondurre la tua vita in provincia e speriamo che tutto finisca bene, ma quello che è più grave è che anch'io e proprio per causa tua, perderò il posto...

Per tutta risposta, Caterina si accontentò di sorridere. Presentiva forse che il pessimismo del direttore era senza fondamento?

Effettivamente l'incidente non ebbe nessun seguito tragico. Per tutta la sera l'imperatore restò di buon umore, cosa che non mancò di sorprendere enormemente il suo seguito.

All'indomani, il direttore che s'aspettava lo scoppio del furore sovrano, si precipitò sui giornali. Quale non fu la sua meravigliosa sorpresa, quando, invece della temuta destituzione, lesse le parole più adulatrici che terminavano invariabilmente con la famosa frase: « Sua Maestà espresse a più riprese il suo più vivo compiacimento... ».

. . . .

Ventidue anni sono passati dalla morte del penultimo sovrano della doppia monarchia, ma quello che fu l'intricato enigma psicologico della vita privata di questo uomo non ha cessato di interessare e preoccupare gli storiografi. Capriccio di tempo regolato al minuto, disciplina di ferro imperante su tutti i particolari della vita: trionfo integrale dell'ordine sull'uomo.

Estate come inverno, Francesco Giuseppe si alzava tutte le mattine alle tre e mezzo. Non sopportando la presenza dei servitori al suo alzarsi, faceva da sè la sua toletta, del resto estremamente semplice. Poi entrava il parrucchiere che doveva raderlo. Non erano ancora le quattro e mezzo del mattino, quando gli si presentava il dottor Kerzl, addetto alla sua persona, che gli esaminava la lingua ed il polso. Dopo questa breve visita medica che d'altronde non durava più di cinque minuti, il dottore convocava il capo cuoco per dargli le istruzioni relative alle vivande della giornata. Ogni giorno, e per più di mezzo secolo, Francesco Giuseppe mangiò del bue, non derogando da questa regola, se non quando il dottore gli trovava la lingua sporca; in quel giorno il sovrano mangiava mezzo pollo.

Alle nove di sera...

Dopo l'uscita del dottore, Francesco Giuseppe, alle quattro e mezza del mattino faceva colazione: una tazza di caffè e delle brioches fresche fatte appositamente per lui. L'imperatore mangiava, seduto al suo scrittoio, pronto per la prima udienza della giornata.

Tutto questo avveniva tutti i giorni alla stessa ora, seguendo un ordine implacabile ed automatico.

Le persone di Corte circondavano l'imperatore come delle ombre. Francesco Giuseppe non dirigeva sul loro la parola e l'etichetta proibiva di pronunciare una sola parola senza averne ricevuto l'ordine.

Ancora prima di aver terminato la sua colazione, il sovrano riceveva già i suoi aiutanti di campo, il conte di Paar ed il conte di Bolfras, oltre al maestro di cerimonie, il principe di Montenuovo, che gli sottoponeva i rapporti del giorno prima.

Le giornate del sovrano scorrevano rapidamente, riempite da un lavoro intenso. La seconda colazione che egli consumava nell'intimità della sua camera era ancora più semplice di quella dei suoi più umili servitori e non costituiva che una breve interruzione nella serie d'udienze che duravano tutto il giorno.

Dopo un pranzo frugale, Francesco Giuseppe si coricava alle nove di sera...

Nove di sera...

Il trombettiere della guardia di Burg suona... Una dopo l'altra le innumerevoli finestre del vasto castello s'immergono nell'oscurità. Quella dell'imperatore per la prima...

L'imperatore dorme in un semplice letto da campo, simile in tutto a quelli che mobiliano le camerate delle caserme. Steso su questo piccolo letto di ferro, che cosa sogna il monarca che regna su 58 milioni d'uomini? Sogna forse il suo passato?...

Francesco Giuseppe fu coronato a diciotto anni, senza che se lo aspettasse, succedendo allo zio Ferdinando V detronizzato dai membri della sua famiglia. Questo sovrano, che si era mostrato così debole e così incapace di sedare i movimenti rivoluzionari del 1848, dovette espiare la sua debolezza, imprigionato fino alla morte e affidato alla guardia di qualche valletto, nella Hradsin di Praga. La sua triste fine restò sempre presente nello spirito di Francesco Giuseppe. Prima ancora d'essere incoronato, egli sapeva che, se non voleva subire il triste destino di suo zio, doveva regnare secondo la volontà della camarilla e di quella di sua madre, l'arciduchessa Sofia.

Gioia di vita e d'amore

L'adolescente di diciotto anni fu dunque designato a succedere sul trono al vecchio impotente. E' risaputo che durante i primi anni il suo regno consisteva nel firmare senza fiatare i documenti che gli presentava sua madre, della quale doveva eseguire ciecamente gli ordini. E questo lasciò nella sua anima, certamente, una impronta indelebile, da poi che ai suoi occhi la madre gli appariva come una donna autoritaria che regnava al suo posto e che fino alla morte si riservò il diritto di decidere in tutte le questioni importanti.

Il ricordo di Ferdinando V incitò Francesco Giuseppe a sbarazzarsi dell'ingerenza dei membri della famiglia negli affari del governo. Bisognò quindi che s'allontanasse da tutto e da tutti: cessare d'essere un uomo per divenire un imperatore anche per i membri della sua famiglia. Così egli si isolò al sommo di una gerarchia inumana, glaciale, inaccessibile.

Caterina Schratt all'epoca delle sue relazioni con Francesco Giuseppe

Per questi motivi, Francesco Giuseppe al quale la madre aveva istillato i sentimenti inflessibili del dovere, chiuse il suo cuore a tutti gli esseri umani. Durante il suo lungo regno, la Corte d'Austria divenne la Corte più chiusa, più austera e più inaccessibile di Europa. Le regole medioevali dell'etichetta spagnola vi condannavano tutti i componenti ad una esistenza di marionette.

E al di sopra di tutti, al di sopra dei partiti, delle alleanze e delle cricche che intrigavano senza posa le une contro le altre, l'imperatore viveva la sua vita di automa, attenendosi alla stessa disciplina ch'egli esigeva dagli altri, solo, immutabile, prima vittima del suo dovere...

Nove di sera...

L'imperatore dorme, forse sogna... E' il viso di una giovane donna che gli appare: una donna piena di spirito, di grazia, di bellezza che incarna, col suo sorriso, la gioia di vivere e di amare... Caterina... Caterina...

Oscar Ray

(Continua).

Proprietà riservata (Opera Mundi) per l'Italia di « Stampa Sera ».

Terrificanti scene di fanatismo religioso in una città indiana

Londra, sabato sera.

Il corrispondente da Allahabad dell'*International News Service* descrive le scene di frenetico furore che hanno oggi tenuto in subbuglio la intera città di Lucknow. Gruppi di fanatici armati correvano come pazzi per le strade, sparando, distribuendo pugnalate e bastonate, mentre alte fiamme sprizzavano dalle case cui i forsennati avevano appiccato il fuoco.

Si tratta di una delle periodiche manifestazioni di furore religioso che troppo spesso provocano tragici conflitti in India. Due maomettani sono stati uccisi, più di quaranta feriti durante una vera e propria battaglia, scatenatasi verso l'imbrunire questa sera tra la setta dei Sunni e la setta degli Shia.

La polizia, per mettere fine al conflitto è stata costretta per due volte ad aprire il fuoco sui combattenti. Finora il numero preciso di morti e feriti non è stato pubblicato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	45	123
MILANO	72	64	55

IL SOLE sorge domani alle 5.30; tramonta alle 19.24. - La LUNA sorge alle 2.10; tramonta alle 15.10. — Domani ricorre la Pasqua del calendario [illegible] (16 minuti). Lunedì 25 festa civile per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi (1874).

L'OROSCOPO DEL 24. — Cattive configurazioni celesti fra Sole e Nettuno e fra Luna e Venere renderanno la giornata pericolosa nei campi sentimentali: sono annunziate contrarietà, accidenti, oppressioni, disordini, pene e tentazioni fatali. Alla sera la congiunzione Luna-Giove apporterà buona fortuna e vi renderà ottimisti ed allegri. — DEL 25. — Nelle prime ore del mattino sarà facile correre il rischio di accidenti, imprudenze, confusioni, incertezze e liti. Verso mezzogiorno un buon aspetto lunare sul Parallelo del Sole con Giove vi faciliterà in tutte le cose: dovrete quindi approfittare delle buone influenze astrali che vi assisteranno in ogni impresa. Ottima serata pei nativi dei Pesci. (Il Segnale).

I SANTI DEL 24. — S. Fedele, S. Bona. — DEL 25: S. Marco Evangelista, S. Erminio.

FIERE DEL 24. — Varal, Borgo San Dalmazzo, Carmagnola. — DEL 25: [illegible], Trinità, S. Benigno Canavese, Demonte, Varallo, Novi Ligure, Castagnole Lanze, Chiusa Pesio, [illegible], Mosina.

COLONIE. — Lunedì 25 chiusura delle iscrizioni alle colonie dell'Ass. Mutilati di guerra.

Dal taccuino dei "tipi,, e delle "atmosfere,,

Nuvole d'estate

Quando lo vide tornare alla villa del Metello, in Brianza, sua madre si spaventò. Giorgio arrivò di sera. Per fortuna suo padre era a Milano ove sarebbe rimasto anche la notte. Altrimenti le discusioni, le recriminazioni, sarebbero state assai più gravi. Il babbo era l'uomo dei provvedimenti radicali. Giorgio non andava più d'accordo con sua moglie? Ebbene, si dividesse subito; ma legalmente. Il babbo era sempre stato contrario al matrimonio di Giorgio con Fausta Parvis. Bella ragazza, cospicua dote, ma razza troppo diversa da quella brianzuola degli Inzaghi. Di padre in figlio, da oltre cent'anni gli Inzaghi si tramandavano tradizioni di lavoro, virtù, consuetudini di vita inerenti alla buona razza lombarda di cui essi andavano fieri. Gente arricchitasi col lavoro ma rimasta semplice, chiara, modesta. E anche le donne entrate nelle loro case erano state degne di chiamarsi Inzaghi; brave massaie, ottime madri.

Giorgio invece aveva sposato una ragazza che non si sapeva quasi neanche di che paese fosse. Figlia di un impresario di strade arricchitosi lavorando in tutte le contrade del mondo, e di una americana del nord. Ragazza educata in un collegio di Firenze, ma vissuta pure parecchi anni a New York, con la mamma, dopo che il papà era morto. Signorina sulla moralità della quale pareva non ci fosse nulla da dire, intelligente, istruita, poliglotta, sportivissima, bellissima, ma capricciosa e testarda da far ammattire un santo. Poco mondana, ma, per contrasto, troppo selvatica. Carattere difficile a capirsi. Pareva innamoratissima di Giorgio; Giorgio, prima di sposarla sembrava pazzo di lei; eppure già da fidanzati litigavano continuamente.

Erano sposati da un anno; avevano scelto come luogo di villeggiatura estiva, Zoagli. Ecco ora Giorgio, di ritorno appunto da Zoagli, una sera d'agosto, disperato, deciso a separarsi dalla moglie rimasta invece là, in Riviera.

— Raccontami, raccontami, — supplicò la signora Inzaghi, turbatissima, facendo sedere il figlio in una poltrona nel vano della finestra guardante sui platani del giardino già velato di ombre notturne.

— Che cosa è successo?

— Nulla di precisamente grave, mamma. Una causa determinante della mia fuga non c'è. C'è che non ne potevo più, ecco.

— Sarà il sole d'agosto..., — interruppe timidamente la buona signora.

— Ma che dici? Che c'entra il sole? Scherzerai.

— No, figlio, no. Ma lasciamo andare. Raccontami. Dimmi qualche particolare.

Giorgio era un bel ragazzone di ventisette o ventotto anni, snello, abbronzatissimo nel viso glabro e forte di sportivo. Rimase qualche minuto incerto, gli occhi grevi di malinconia:

— Forse.. non l'amo più, mamma.

— Non l'ami più? Questo sarebbe assai grave. Sei certo di quel che mi dici? Perchè lo dici?

— Perchè ho sempre avuto confidenza in te, mamma; solo in te. Sono stanco di lottare con una donna così indipendente, così strana... Forse ho torto io: non la capisco.

— Fausta è indipendente? Che significa? S'è forse incapricciata di qualcuno?

— No, questo no. Gli uomini non la interessano. Non sa che farsene neanche di me.

— Fredda?

— Ma no! Pazza, pazza, pazza! Sono arrivato al punto, stamattina.. — si premette le mani sul viso, si curvò fin quasi a sfiorare coi suoi capelli il petto di sua madre. — Una cosa terribile!

— Ma che cosa?

— ... Le ho dato uno schiaffo. Non fortissimo, ma uno schiaffo, un vero schiaffo.

La signora Inzaghi non potè trattenersi dall'esclamare, tranquilla:

— Hai fatto bene! — E poi, come vide lo stupore enorme destato dalla sua frase negli occhi dilatati del figliuolo: — Cioè... no... hai fatto male. Per quanto, una volta, non sembrasse una cosa tanto terribile che un marito desse uno schiaffo alla moglie giovane, capricciosa... Sai, i mariti d'una volta, erano più severi di quelli d'adesso, erano un po'... come dire?... dei dominatori delle loro gentili consorti. E molto spesso riuscivano perfino a cambiare il carattere della loro donna, che ad essi finiva non solo d'obbedire, ma di attaccarsi in modo assolutamente indissolubile.

Giorgio rimase qualche attimo a bocca aperta fissando sua madre:

— Mamma!... Anche tu... Oh!

— Eh, sì! Che vuoi? Ora che sono vecchia lo posso confessare! Pochi ne ho avuti, pochissimi; forse due... o tre in trentasei anni di matrimonio. Mi hanno giovato. — Rise, scosse il capo: — Ma non parliamo di me. Dimmi di te. Dopo lo schiaffo, che hai fatto?

— Ho sentito che tutto era finito fra Fausta e me. Ho deciso di partire.

— E lei, non ti ha trattenuto?

— No.

— E avete accennato a separarvi?

— Sì. Lei ha acconsentito.

***

L'indomani mattina, prestissimo, la signora Inzaghi riconduceva il figlio a Zoagli. Voleva fare lei stessa un ultimo tentativo di riconciliazione, soprattutto parlare con Fausta, sondarle l'animo. — In fondo, io la conosco poco. Avete delle abitudini così diverse dalle nostre e finora avete quasi sempre vissuto fuori di Milano.

— Mi prometti, mamma, di non fare nulla per persuaderla, a parole.

— Prometto.

In meno di tre ore l'automobile li portò al delizioso paese in riva al Tigullio. Era una di quelle giornate canicolari tanto pagane che risuscitano le pingui sirene. Se è vero che queste dormono nelle caverne lungo le aspre scogliere oltre il Piazzo, in faccia al mare aperto, il gran sole della canicola le fa uscire e balzare a fior della risacca. E quanti, che di lì passano in barca, bagnandosi tratto tratto la testa perchè il sole non l'arroventi, si illudono di averle vedute con gli occhi della loro fantasia accesa di reminiscenze greche e latine!

All'albergo alto sulla collina, dove i giovani Inzaghi abitavano da oltre un mese, Fausta non c'era. Aveva lasciato detto al portiere di rispondere, a chi chiedesse di lei, ch'era andata al Parco Tigullio.

— Vado a cercarla — decise subito Giorgio. — E non le dico che tu sei qua. Tu ci aspetti per l'ora della colazione.

— Sii prudente, Giorgio! Mi raccomando. In pubblico niente scene, niente... — Fece con la mano un cenno significativo. — Ti renderesti veramente indegno di lei e di te stesso.

Ma Giorgio manco udì queste ultime frasi. Corse giù al porticciuolo, noleggiò un fuoribordo che in venti minuti lo portò alla [illegible] spiaggia. Immaginò che ci fosse tanta gente, data la bellezza della giornata e che perciò Fausta fosse andata oltre, verso il Castello dei Sogni.

Infatti, girato l'aspro dirupo cui sovrasta il rudero d'una antichissima torre, in un anfratto fra due rocce, era ancorato il motoscafo rosso, veloce, che Fausta soleva noleggiare per le sue scorribande sul mare. Fu lei a scorgere Giorgio che si volse a guardarla quando ne udì il grido. Ritta in piedi su uno scoglio, quasi nuda, i riccioli bruni scomposti, bellissima, gettò il suo alto richiamo ed agitò le braccia.

A quella vista Giorgio, che s'era già messo in costume da bagno, si buttò in acqua a capofitto, emerse poco dopo scotendo i capelli che sprizzarono gocce; con qualche bracciata raggiunse la scogliera, s'arrampicò sui lastroni fino a lei che gli diede una mano.

Vicini, di fronte, nel sole; egli stillante acqua, un poco ansante; ella felice d'essere stata raggiunta in quel modo, in quel luogo.

Anche i marinai, dai motoscafi, li guardarono compiaciuti. Ai marinai gridarono di andare al Tigullio ed ivi attenderli. Rimasti soli, non sentirono alcun bisogno di darsi nè chiedersi spiegazioni; soltanto l'ora presente contava. Si tennero per mano scendendo dal sommo dei lastroni, calarono giù nell'anfratto, saltarono da una pietra all'altra fin che trovarono il sentiero. Stando appiattati, laggiù, immobili tra i massi e guardando su per scoscesi versanti della valle nuda d'erbe e di piante, dantesca, è possibile scorgere, sui cigli dei roccioni, i gabbiani che ivi fanno i loro nidi.

— Migliaia di gabbiani! Io li ho visti una volta che avevo litigato con te. Una meraviglia! Ma guai muovere una mano, e fare il più piccolo rumore; volano via a stormi.

— Torniamo verso i pini: poi ci butteremo in acqua ed entreremo nella baia, a nuoto.

Docile ella obbedì. Un sorriso di bontà quasi infantile le schiariva il volto felice. Com'egli la precedeva su pel dirupo selvoso, lo pregò di aspettarla. Aveva paura delle spine. Nel passare su un ciglione a picco, pericoloso, egli la prese in braccio. Ella gli cinse il collo strettamente, chiuse gli occhi, non seppe resistere alla tentazione di baciarlo tra il collo e il mento, sopra la clavicola.

— Come avresti fatto, da sola, ad arrivare al Tigullio per questa strada?

— Vi sarei andata per mare, col motoscafo.

— Ma... supponevi che sarei venuto?

— N'ero certa.

— Però... sei cattiva.

— Non è vero.

— E allora buttati in mare.

— Di qui? Non è alto.

— Ma no! Meno di tre metri. L'acqua è profondissima. Ti vanti sempre di non aver paura di niente!...

— Ella alzò le braccia, congiunse le mani sopra il capo, il suo corpo mirabile descrisse una parabola nell'aria e sparì nel cupo azzurro dell'onda. Poco dopo, nuotavano vicini in direzione della baia all'ingresso della quale i motoscafi li attendevano. Non vollero aggrapparsi ad essi.

Molti bagnanti sulla spiaggetta; quasi tutti forestieri moventisi con dolore su ciottoli che scottavano, tra le barche tirate in secco Fausta balzò sul greto, squassò la testa, i riccioli si gonfiarono; splendè tutta come una statua dorata, emersa dall'onda. Sbalorditi tanto di veder lei quanto la bellezza del luogo, i molti forestieri la seguono con occhi abbacinati dal sole.

***

Solo dopo ch'ebbero fatta colazione, egli le disse che all'albergo... c'era la mamma.

— La mamma? L'hai portata con te? Le hai raccontato?...

— No! E' venuta per passare un giorno con noi. Bisogna farle festa.

Ella assentì del capo. Gli occhi le si empirono di lacrime. Si strinse al braccio di lui scendendo la scaletta, verso il mare.

Salvator Gotta

RITROVI

COLUMBIA Danze
ECCEZIONALE DEBUTTI
SISTER CARDELIFF - DUO ASTER
EDIL DE VISSARO

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1 - Telef. 40-615
Grande orchestra Grassi 14 esec.
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti, 10 - Tel. 43-026
Tutti i giorni ore 16 e 21: Danze e lezioni. Dal 4 al 30 aprile: Settimana della Danza. Ogni sera esibiz.

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Dopo teatro NUOVI DEBUTTI
ritorno di
Han Dunk e le 8 Rhythm Sisters
della London-Radio
eccezionale quartetto vocal-jazz

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 116 - Tram 5 e 17
Tutti i giorni ore 17 the dansant. ORE 21 DANZE
Vasto padiglione coperto

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Cleda 13 ang. Bogino, T. 40-556
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
Orchestra FRANCHI

Augustus Danze
- 16 - Via Roma - 16
GRANDE SUCCESSO
RAY SISTERS
ANNY RITZ
Dalle 22.30 e dopoteatro attrazioni
10 Bellissime Ballerine
Successo Quartetto Waldemar Jazz

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-110
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte

GISBERTO RISTORANTE Via A. Doria, 2
Pranzo fisso L. 6.— con vino
10 Tagliandi-pranzo L. 60.—
Cucina ottima - Servizio inappuntabile

BERT il ritrovo preferito
Telef. 78-77 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Dancing all'aperto

S. CARLO CAFFE' RISTORANTE
Grande successo della
Radio Orchestra Gloria

Il gelato più fino
da Castellino
CORSO BAR

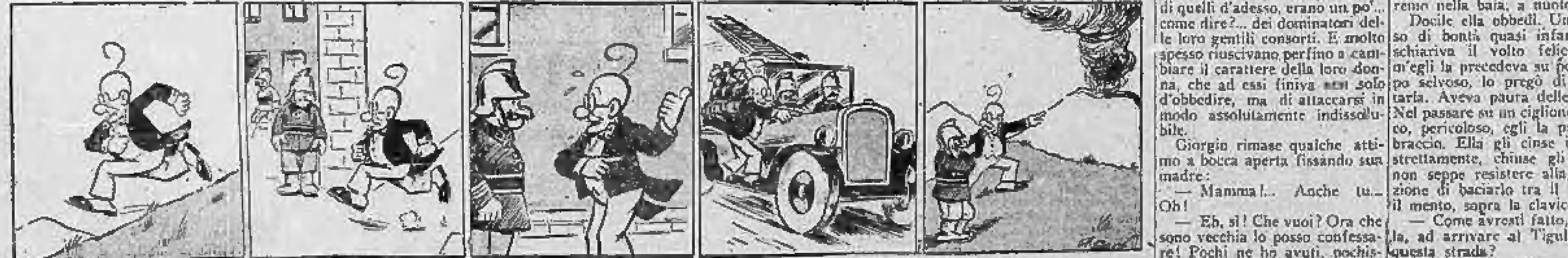
VITTORIA BAR Telef. 48-781
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo BECCUTI
Antipasti - Tramezzini

da QUERIO Via Garnaia 52
Aperitivi - Tramezzini.
Pasticceria fine - Frutta delidiore

da BASS Piazza Castello
APERITIVI DI MARCA
Specialità: Colomba Pasquali

Tutti preferiscono
TRAMEZZINI del
MOGNA - Caffè Piemonte
sforzosissimi L. 1 e tortoli L. [illegible]

da COTTO Via Po 42 e Corso Vittorio Emanuele 66
I migliori aperitivi - Specialità cremini - Bomboniere dolce
SERVIZI PER RICEVIMENTI



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Il Brasile e gli stranieri

Dichiarazioni di Vargas

"Chi non vuole sottostare alla nuova legge è libero di lasciare il Paese,,

Una deplorazione dell'attività del comunismo

Sao Lourenço (Brasile), sabato mattino.

Il Presidente della Repubblica, dott. Getulio Vargas, ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica interna ed estera del Brasile. Egli ha detto che il Governo sta rinnovando completamente la struttura ed il materiale delle forze armate di terra e di mare; ha soggiunto che il Brasile intende provvedere alla difesa della Nazione, pur restando un Paese pacifico e desideroso di mantenere amichevoli rapporti con le altre Nazioni.

Non può tuttavia tollerare interventi stranieri nei suoi affari interni. Il Presidente, riferendosi al decreto con cui è stata vietata agli stranieri qualsiasi attività politica nel Brasile ha detto:

« Non potevamo permettere che le comunità straniere godessero di privilegi che non sono più consentiti ai cittadini del Brasile. Coloro che non vogliono sottostare alla nuova legge sono liberi di lasciare il nostro Paese. Sono note le ragioni per le quali vennero sciolti tutti i partiti politici brasiliani. Come avremmo potuto tollerare che sudditi stranieri avessero privilegi che abbiamo ritenuto opportuno di abolire nei confronti dei nostri connazionali? ».

Vargas ha detto che il Governo brasiliano non cerca di imporre condizioni che non trovino riscontro in altri Paesi. Ha deplorato soltanto i sistemi del comunismo, che cercava di formare nel Brasile gruppi la cui attività non può armonizzarsi con le tradizioni sociali brasiliane.

Il Brasile intende seguire francamente una politica di sempre più strette relazioni internazionali. Specialmente con le Nazioni americane, con le quali spera stabilire una vera solidarietà continentale, comprendente la cooperazione economica per mezzo di convenzioni riguardanti le tariffe doganali, i crediti commerciali e le facilitazioni bancarie.

La sospensione del pagamento dei debiti esteri è temporanea e ha lo scopo di favorire il riassetto economico, che permetterà di riprendere i pagamenti nel più breve tempo, e, cioè, non appena le esportazioni renderanno attiva la bilancia commerciale brasiliana.

Nel caso che non si raggiungesse con le esportazioni un attivo della bilancia commerciale, non rimarrebbe altra via che quella di nazionalizzare il debito estero, convertendo i titoli in valuta nazionale.

Comunque si spera che le future circostanze possano permettere di studiare con i Paesi interessati, qualche altra soluzione.

(U. P.)

Il terremoto anatolico

Nuove scosse ed altre cento vittime

Parigi, sabato sera.

Giungono notizie riferenti che le scosse sismiche continuano a farsi sentire in Turchia, nella regione di Kirsheir. D'altra parte, nella regione di Tchitchak Dagh, una nuova violenta scossa di terremoto ha distrutto altri 8 villaggi e causato delle gravi perdite in altre sessanta località. In tale scossa avrebbero trovato la morte circa 100 persone. La popolazione rimanente è fuggita, riparando nei campi di soccorso approntati dalla Croce Rossa.

La situazione in Egitto

Mahmud Pascià ritira all'ultimo momento le dimissioni

Il Cairo, sabato sera.

Il Primo Ministro, Mahmud Pascià, ha deciso di dimettersi, in seguito al disaccordo con la Corte concernente le proposte del Primo Ministro di portare un Ministero più adeguatamente rappresentativo dei gruppi formanti la maggioranza parlamentare. Ciò pare che abbia causato una violenta crisi.

La decisione di dimettersi presa da Mohammed Mahmud Pascià è dovuta a divergenze sorte fra questi e Ali Pascià Maher, capo del Gabinetto Reale. Si ricorda che l'attuale Ministero comprende sei senatori, tre deputati e sei uomini politici non parlamentari.

Nel primo pomeriggio si apprende che il Gabinetto non è più dimissionario. Si crede di sapere che il Primo Ministro era fermamente deciso di dimettersi, ma le sue divergenze con la Corte sono state regolate all'ultimo minuto.

ALTRI ARRESTI A TUNISI

Severe condanne del Tribunale militare

Tunisi, sabato sera.

E' stata compiuta una vasta operazione di polizia effettuata con il concorso delle truppe, che ha condotto all'arresto di una settantina di persone ed al sequestro di armi. Il Tribunale militare ha condannato intanto 30 persone arrestate negli scorsi giorni a pene varie.

Da corridore a contrabbandiere

Il ciclista belga Deloor fermato alla frontiera francese

Parigi, sabato sera.

Il notissimo ciclista belga Gustavo Deloor è stato fermato alla frontiera francese questa notte come un volgare « contrabbandiere » di tabacco.

Le autorità confinarie francesi, ispezionando la sua macchina, hanno scoperto nascosto in un doppio fondo tabacco e generi di privativa per un valore di 45 mila franchi.

Il ciclista ha chiesto aiuto alle proprie gambe ed è riuscito, mediante una corsa sfrenata, a riparare in territorio belga, sottraendosi all'arresto delle autorità francesi. Sua moglie invece è stata arrestata e l'automobile e le due biciclette con le quali egli intendeva partecipare alla corsa di domani « Parigi-Bruxelles », sono state confiscate.

Il colera fa strage in India

Le rive del Gange fiammeggiano di roghi di cadaveri

Alcune popolazioni hanno perduto in dieci giorni l'80 per cento dei componenti

LONDRA, sabato sera.

Si apprende da Nuova Delhi che una tremenda epidemia di colera è scoppiata a Hardwar, sul Gange, dove si svolgono le grandi celebrazioni religiose per i festeggiamenti di Kumbhamela.

L'epidemia è delle più terribili che si ricordino. Giornalmente centinaia di persone muoiono lungo le rive del sacro fiume.

Mucchi di cadaveri giorno e notte bruciano incessantemente nelle vicinanze della città. Tutta la regione è minacciata dal morbo ed i pellegrini che si erano recati alle feste religiose non hanno più potuto abbandonare la regione stessa. Gli abitanti di alcune località in soli 10 giorni sono stati decimati dell'80 per cento.

Le autorità provinciali britanniche sono allarmate dalla situazione ed hanno organizzato, unitamente alla Croce Rossa, l'invio di soccorsi, medicinali e dottori per cercare di circoscrivere l'epidemia.

L'asso inglese Fernihough si uccide mentre corre a 210 chilometri all'ora

Budapest, sabato sera.

Erick Fernihough, celebre « asso » del volante inglese, che doveva cominciare gli allenamenti per il nuovo primato del mondo, ha subito un mortale incidente su strada presso Gyon (Ungheria). La motocicletta da lui pilotata procedeva ad una velocità di 210 chilometri all'ora, quando è slittata sulla strada. Fernihough e la macchina sono stati lanciati a 50 metri di distanza. Il celebre « asso » ha riportato una gravissima frattura al cranio ed è morto poco dopo.

Il mistero di "Grigia Civetta,,

Da anni nel Canadà si favoleggiava del gran capo indiano « Grigia Civetta ». Il suo mistero è ora stato svelato da alcune sue ex-mogli abbandonate. Si tratta di un Irochese che non ha nulla di straordinario. Eccolo con la sua ultima moglie, Anaharoo, Irochese come lui

Tremenda esplosione in una miniera americana

Duecento uomini chiusi in fondo ai pozzi -- L'affannosa e disperata opera di soccorso -- Il disastro dovuto al « grisù » -- Il boato udito a trecento chilometri di distanza — Uomini uccisi dallo spostamento d'aria

New York, sabato matt.

Si apprende di una gravissima sciagura mineraria prodottasi questa mattina nella zona carbonifera di Bluefield, nel West Virginia.

In una delle più importanti miniere di Hangar, situata in mezzo alle montagne del Keene, si era da poco iniziato il lavoro, quando gli apparecchi segnalatori avvertivano la presenza di una forte emanazione di metano. Dato l'allarme per tutte le ramificazioni delle gallerie di scavo, i minatori cominciarono ad avviarsi rapidamente agli ascensori, ma quando solo una parte di essi era riuscita a risalire all'imboccatura dei due pozzi, una terribile esplosione di grisù fece tremare il suolo e si spense in un lugubre lungo boato sotterraneo.

Purtroppo circa duecento minatori erano rimasti chiusi nella tragica miniera di Hangar, non nuova a simili sciagure.

Immediatamente la direzione delle miniere inviava sul luogo del disastro delle squadre di soccorso per cercare di portare aiuto ai disgraziati minatori sepolti.

Ulteriori informazioni provenienti da Hangar dicono che sono già stati estratti nove cadaveri di minatori. Probabilmente altre cinquanta persone sono perite nel disastro e almeno settantacinque si trovano ancora rinchiuse nei pozzi in attesa di essere liberate.

Questa miniera è di antracite ed è ormai certo che l'esplosione è avvenuta in seguito all'incendio di una fuga di grisù.

Essa appartiene alla « Jacket Coal Company ». Informazioni ufficiali dicono che i soccorritori disperano di poter liberare l'ingresso della miniera entro la giornata di oggi.

Subito dopo la terrificante esplosione, che ha fatto tremare tutta la valle e di cui la detonazione è stata udita ad oltre trecento chilometri di distanza, sono stati raccolti i corpi di nove minatori rimasti uccisi o per essere stati colpiti dai pezzi di roccia che sono volati in frantumi o dal violentissimo spostamento d'aria.

Un'altra ventina di persone è stata raccolta attorno ai pozzi più o meno gravemente ferita ed è stata trasportata all'ospedale. Di queste una decina versa in pericolo di vita.

Due minatori sono stati inceneriti dalla fiammata che ha preceduto l'esplosione.

Gli uomini che sono rimasti chiusi in trappola lavoravano nel secondo strato della miniera. Quelli del primo strato sono riusciti a salvarsi quasi tutti perchè, quando hanno udito il primo boato (e sono stati tre), si sono precipitati verso l'uscita riuscendo a porsi in salvo prima che l'ingresso principale venisse ostruito dal secondo scoppio.

Notizie ufficiali dicono che l'ingresso della miniera è stato completamente bloccato dalle roccie precipitate.

Dalle tre zone minerarie della regione sono giunte parecchie squadre per dare aiuto a quelle del luogo. Intorno al pozzo sono riunite le famiglie degli infortunati, in attesa che i soccorritori raggiungano le gallerie e rechino notizie dei loro congiunti.

Ulteriori notizie pervenute sulla tragedia comunicano che i cadaveri estratti fino ad ora sono 20. Informazioni non confermate stabiliscono il totale dei morti a 46.

Joe Randazza

il "bimbo più grosso del mondo,, ha corso il rischio di morire

Guarito dalla polmonite pesa soltanto più... sessanta chili

New York, sabato mattino.

Si apprende da Gloucester, nel Massachusetts, che il più grosso bambino del mondo, l'italo-americano Joe Randazza, di sei anni, è stato dichiarato fuori pericolo dal medico curante. Il Randazza era stato colpito da polmonite che aveva portato il bambino in punto di morte, tanto che per dieci giorni si dovette somministrargli l'ossigeno.

I dottori dicono però che il ragazzo ha perso 12 dei 72 chilogrammi di peso.

Il boja Lang arrestato

Messo nella stessa cella dei suoi giustiziandi

Vienna, sabato sera.

Giovanni Lang, il tristemente famoso « impiccatore » che è stato il boia ufficiale di diversi Governi, compreso l'ultimo di Schuschnigg, è stato arrestato ed incarcerato nella stessa prigione e nella stessa cella nella quale era uso rinchiudere i condannati che doveva giustiziare. Tale prigione è un edificio grigio che nell'agosto del 1934 aveva servito per i comizi dei nazionalsocialisti. Successivamente era stato sequestrato e trasformato in carcere politico. Non si conoscono le accuse che hanno portato all'arresto del Lang.

Ventimila alpini si concentrano a Trento

Le tradotte piemontesi arrivate stamane

Trento, sabato sera.

La grande adunata nazionale degli Alpini si è iniziata stamani, fra uno sventolio di tricolori, con l'arrivo delle prime tradotte da Torino, Milano, Genova e Bologna, accolte con vibranti dimostrazioni di altissimo entusiasmo patriottico.

Alle 8 è giunta la tradotta di Torino, comandata dal generale Forretti o recante gli « scarponi » di Torino, Pinerolo, Susa, Aosta, Vercelli, Casale Monferrato, Novara, Varallo Sesia, Omegna, Intra. Gli Alpini di Cuneo, Mondovì, e Ceva sono arrivati con un'altra tradotta di Milano.

Partecipano all'adunata il Podestà di Torino, Sartirana, il generale Etna, ed altre personalità. Altre migliaia di « scarponi » sono giunti in città con treni speciali e con oltre seicento automezzi da tutte le provincie d'Italia. Entro stasera saranno presenti oltre ventimila « Fiamme Verdi », reduci gloriosi della grande guerra e della conquista etiopica e giovanissimi « bocia » pronti a rinnovare l'ardimento dei « veci ».

La città di Cesare Battisti ha accolto questi prediletti soldati delle montagne, con la sua fierezza, col suo amore di città alpina, alzando tutte le sue fiamme e tutte le sue bandiere. Ogni strada risuona stamani del loro passo cadenzato; ogni casa echeggia delle loro canzoni legionarie. La città, solitamente silenziosa, è tutta inondata, dal centro alla periferia, di canti e di suoni. Le vie sono apparse stamani completamente trasformate. Nella storica via Belenzani grandi colonne, circondate da verdi festoni di pino, con i motti dei vari Reggimenti Alpini, e sormontati dalle aquile romane, segnano il percorso del grande corteo che domani mattina, reduce dal significativo rito della posa della prima pietra del Museo Nazionale Alpino, voluto dal Duce sulla sommità del « Dosso di Trento », accanto al Mausoleo di Cesare Battisti, si snoderà trionfalmente sotto una pioggia di fiori, fra suoni e canti alpini, fino alla piazza Vittorio Emanuele III, dove, dall'arengo monumentale, il Podestà darà alle « penne nere » il fraterno saluto di Trento.

Stamani intanto migliaia di Alpini hanno recato il loro devoto reverente omaggio ai cippi di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e Damiano Chiesa nella Fossa del Castello del Buon Consiglio spargendo fiori sull'Ara gloriosa. Questa sera un imponentissimo corteo, preceduto da 300 labari con alla testa l'on. Manaresi, comandante il X Alpini, Generali, Autorità e personalità di ogni Provincia ritornerà in Castello per rinnovare il rito di amore e di fede sulla Ara del Grande Martire Alpino.

Come furono uccisi dai banditi i frati missionari in A. O.

Trento, sabato sera.

Stamane sono giunti alla famiglia del Padre Angelo Scarpa i particolari del barbaro assassinio dei tre Missionari trentini da parte di alcuni predoni abissini. Secondo una lettera giunta alla famiglia, i Padri missionari, in numero di cinque, compreso un frate laico, si trovavano presso la loro casetta a Engherà, quando, verso le 17 della domenica delle Palme, vedevano avvicinarsi un gruppo di abissini, che per il momento non destavano sospetti.

Mentre Padre Teofilo Mazzini si allontanava dalla casetta per recarsi nella cappella, i banditi spianavano le loro armi e sparavano contro di lui, che cadeva riverso. Quindi rivolgevano le armi contro gli altri missionari, sparando all'impazzata. Cadevano così, colpiti a morte, Padre Angelico ed il frate laico. Gli altri due missionari, riusciti a fuggire, cercavano a dare l'allarme e a richiedere rinforzi.

Nel frattempo i banditi, dopo aver depredato la casetta e la cappella, trasportavano le tre vittime nell'interno dell'edificio e lo incendiavano dandosi poi alla fuga.

Quando sopraggiungevano i rinforzi la casa era completamente bruciata e delle salme dei tre missionari non rimanevano che i corpi carbonizzati.

Il Sovrano a Pavia

L'inaugurazione della Mostra di Tranquillo Cremona

Un suggestivo rito sulla sponda del Gravellone che vide l'inizio della prima campagna del Risorgimento

Pavia, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 9,30 precise, Sua Maestà il Re Imperatore è sceso dal treno reale per entrare, dopo 12 anni di assenza, nella vecchia Pavia, città di alto patriottismo, che attendeva con ansia la venuta del Re Soldato, Imperatore dopo la guerra vittoriosa.

Sceso alla pensilina, dove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Leone, dal Federale dott. Frediani, dal Podestà, on. Nicolato, dal Preside on. Spizzi, dal comandante del Corpo d'Armata di Milano, da uno stuolo foltissimo di Ufficiali di tutte le Armi e dalle Gerarchie fasciste di Pavia e provincia, S. M. il Re si è subito diretto al vasto piazzale, dove la folla, che da molte ore attendeva, è scattata in una altissima ovazione, mentre al disopra della marea di teste vessilli e bandiere si agitavano nella luminosa giornata primaverile, aggiungendo il loro saluto festoso.

Attraverso la città

Il breve corteo di automobili che accompagna quella del Sovrano, il quale in questa visita è seguito dall'Aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dal Mastro delle cerimonie, principe Ruffo di Calabria, raggiunge per il viale Nizza e piazza Castello, gremitissimi di popolo esultante, il Castello medievale.

Sui piazzali e fra le aiuole, fra le bandiere, fra gli squilli delle fanfare, in un tripudio di esaltazione festosissima, il Sovrano, che appare visibilmente compiaciuto, scende dinanzi al gran portone del Rivellino, rispondendo con un sorriso all'omaggio di uno stuolo di dame del patriziato pavese, che, vestite di antichi costumi medievali della fine del '400, si inchinano dinanzi alla Maestà del Re.

Fanno ala all'interno i giovani del patriziato pavese nei costumi dell'epoca sui cavalli dalle ricche gualdrappe, ed uno stuolo di alabardieri e paggetti fioriti, mentre il Sovrano procede sotto una pioggia olezzante che cade dall'alto della prima finestra.

Il Sovrano entra così, accompagnato dall'elegante stuolo e dalle alte cariche dello Stato e della Provincia, nel grande cortile e si avvia sulla destra nel salone delle onoranze, dove riceverà il saluto del Fascismo pavese con un breve discorso del Federale, che riassume le finalità di questa Mostra di Tranquillo Cremona, per la sua arte e per il tempo in cui visse così legata agli storici avvenimenti che videro il risorgere dell'Italia verso l'unificazione e l'Impero.

La visita regale

Dopo le parole del Federale, l'Accademico Ferrazzi porta il saluto dell'Accademia d'Italia, che patrocinò questa resurrezione cremoniana.

Dopo di lui S. E. Marsanich dichiara aperta, con il consenso di S. M., a nome del Governo, la Mostra delle opere di Tranquillo Cremona e degli artisti del suo tempo.

Sempre tra alte acclamazioni della folla, resa anche più elegante dalla partecipazione di molte signore pavesi, S. M. il Re Imperatore inizia la visita ad ogni singola sala, soffermandosi a vedere tutte le opere esposte che, come noto, non sono soltanto dell'artista Tranquillo Cremona, ma di molti pittori del suo tempo e posteriori, i quali in qualche modo abbiano attinenza con la sua speciale maniera o con le derivazioni della sua arte, mentre tutta l'intonazione di questa Mostra riassume appunto la maniera cremoniana di sentire la quasi musicalità del colore.

La visita regale si protrae per quasi un'ora e termina alle 11.

Quindi il Sovrano, lasciando il Castello, tra vivissime acclamazioni si dirige in automobile con il seguito per il corso Vittorio Emanuele verso il Ticino.

Nella Piazza d'Italia sono adunati tutti i Podestà della provincia in divisa fascista; lungo il percorso acclamano Combattenti di tutte le Armi, Organizzazioni Giovanili del Partito, bambine in divisa bianco e nera e Balilla della G.I.L., mentre la folla si assiepa dietro i cordoni, e sui balconi, gettando fiori sul corteo reale.

Ai luoghi sacri

Al vecchio ponte coperto, la macchina rallenta e passa il Ticino e poi per il vecchio Borgo si porta al Gravellone, il piccolo fiume a circa due chilometri da Pavia, che ha ancora tanta risonanza storica nei fasti dell'Indipendenza. Qui la cerimonia assume un carattere assolutamente militare, per poter essere ispirata a quella severità che deve incorniciare simbolicamente il ricordo delle fatidiche giornate che videro Re Carlo Alberto per la prima volta al Gravellone inalberare il vessillo tricolore ornato dello stemma sabaudo a significare che da quel momento la Causa degli italiani era la Causa di Casa Savoia, che da quel momento si mirava con l'azione e non più soltanto con il pensiero all'unificazione d'Italia.

Su un vasto piazzale che è stato predisposto in questi ultimi tempi ondeggia una folla giunta da tutti i paesi vicini che videro nel luglio del 1848 passare le truppe piemontesi e passare a cavallo il Re della riscossa, e vi sono anche le rappresentanze dei Corpi che in quei lontani giorni iniziarono la marcia fatidica, della Brigata « Regina », del Battaglione « Real Navi », della 6ª Batteria da battaglia e della Brigata « Savoia ».

Sul piazzale si alza oggi, donata dal Governatorato di Roma, una colonna con una lupa romana, e, dietro, un altissimo pino per l'alzabandiera.

Uno squillo, la Marcia Reale: il vessillo tricolore alza nel cielo e nel sole primaverile i suoi bei colori.

Il rito si compie tra la commozione della folla, che sembra ricordare in questo momento, in un attimo solo, tutta l'epopea di sacrificio, di martirio, di esaltazione e di gloria che riuscì a portare l'Italia prima alla Nazione, poi all'Impero.

Le Giovani Italiane cantano le note dell'« Inno di Mameli » ed anche questo ricordo suggestivo dà alla cerimonia un alto significato. Il Podestà di Pavia prendendo in consegna il dono del Governatorato ed il piazzale, esalta il significato della cerimonia e ricordando gli esempi del patriottismo pavese, dà al Re Imperatore un categorico pegno di fedeltà e d'amore di queste popolazioni rurali tenaci e laboriose.

Alle 12 precise il Re Imperatore, tra le altissime acclamazioni della folla e l'ossequio di tutto il folto stuolo dei gerarchi ivi convenuti, riparte per la linea di Genova.

L'Ente della Moda e la sua opera di controllo

Roma, sabato sera.

In alcune riunioni di industriali e di commercianti che hanno avuto luogo di recente è stato discusso della disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento istituita con R. Decreto Legge 26 giugno 1936. Al fine di evitare ogni equivoco ed ogni erronea interpretazione si reputa opportuno rendere noto che nessuna modificazione è stata apportata alle disposizioni legislative vigenti le quali pertanto sono tuttora in vigore, e che immutati rimangono i compiti di vigilanza e di controllo affidati all'Ente Nazionale della Moda.

L'assassinio dell'ing. Castiglioni

Il delitto fu consumato da un vetraio di Lecco

Milano, sabato sera.

Le indagini sul truce delitto di via Desiderio e la confessione ormai quasi completa della fratricida e della giovane domestica complice, hanno assodato che il povero ingegnere Castiglioni tornò a casa alle 20,30 e subito entrò nella sala da pranzo al pianterreno. La sorella provocò un litigio; simulò uno svenimento e fu portata di sopra dalla domestica. Questa poi, tornata giù, fece salire dalla cantina l'assassino ed era presente — contrariamente a ciò che prima aveva fatto credere — quando l'uomo aggredì alle spalle l'ingegnere, il quale potè appena tentare di difendersi, come hanno rivelato le ferite alle mani. Compiuto il delitto, le due donne aiutarono l'assassino a lavarsi del sangue, e lo fecero uscire. Poi riordinarono la stanza, simulando il suicidio, e verso le 23 gridarono per richiamare gente.

Durante l'interrogatorio in cui furono messe a confronto le due donne si è avuta la prova della loro complicità. Il funzionario finse di allontanarsi; e, appena egli fu uscito dalla stanza, la domestica disse alla padrona: « Siamo salve, non dica niente ». Smascherata, la ragazza ha confessato. Dopo di lei, ormai perduta, anche la Castiglioni ha rivelato ogni cosa. L'uomo che, come si è detto, era informato dell'orrendo progetto, è stato arrestato. Il pulitore di vetri, che uccise, è ricercato; si prevede imminente il suo arresto.

L'assassino fu dunque il fidanzato della domestica, Elsa Goriol fu Tobia, di 17 anni, da Cottolengo (Brescia). La ragazza era in amicizia con la padrona, che le consentiva di introdurre in casa i suoi amici, ai quali anch'ella si interessava. Pare, fra l'altro, che un pulitore di vetri sia divenuto il fidanzato della ragazza e l'amante della padrona, mentre il fidanzato di questa era, a sua volta, in rapporti con la ragazza. In tale cupo ambiente di vizio sorse l'idea del delitto. I quattro — le due donne e i due uomini — erano d'accordo: e come esecutore materiale dell'assassinio fu scelto il pulitore di vetri. Le due donne comperarono il rasoio e introdussero in casa il sicario nel pomeriggio del 15, nascondendolo nella cantina. « Quando mio fratello sarà morto — disse la Castiglioni alla cameriera —, tu sposerai il tuo uomo e io il mio. Ti regalerò centomila lire ».

Una ancora più livida luce viene quindi a farsi sui protagonisti del feroce delitto. Pare che, venuta a conoscenza della vita dissoluta condotta dalla sorella, l'ingegnere da qualche tempo opponesse rifiuti alle sue continue richieste di denaro. Venendole a mancare la prodigalità fraterna, la signorina concepì il delitto.

La polizia conosce, come è noto, il nome dell'assassino. Si può dire che si tratta di un venticinquenne nativo di Lecco.

L'INCENDIO DEL « LIRICO »

Le conclusioni dell'istruttoria

Il dolo escluso

Milano, sabato sera.

Nella giornata di ieri il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Vaccari, ha definitivamente esaurito la laboriosa e complessa istruttoria riguardante le cause che nella notte dal 9 al 10 febbraio scorso provocarono l'incendio del teatro Lirico.

La conclusione della lunga istruttoria ha messo in evidenza che il sinistro, il quale distrusse il vecchio caro teatro di via Adua, può essere attribuito ad un fatale mozzicone di sigaro o di sigaretta gettato da un malaccorto spettatore della seconda galleria. Tale mozzicone, caduto dalla fessura della pavimentazione in legno nel sottostante deposito di materiale di rifiuti, avrebbe provocato l'incendio. L'altra ipotesi è quella del corto circuito elettrico che si sarebbe verificato nell'impianto che correva tra la cupola e il tetto.

« Escluso in tal modo ogni elemento di colpa da parte di alcuno — così conclude l'istruttoria — l'autorità giudiziaria dichiara definitivamente chiusa l'indagine sul doloroso evento e la pratica quindi passa agli archivi della Procura generale ».

Truce delitto a Tolmezzo

Quasi decapitata nel sonno

Venezia, sabato sera.

Si ha da Tolmezzo che questa mattina l'avv. Ugo Vencato, che abita in una villetta in via Cantore, ha rinvenuta sgozzata nel letto a colpi di rasoio la moglie Rosalia Orfino, di 54 anni, nativa di Prizzi (Palermo), la quale dormiva sola in una stanza del primo piano. L'arma aveva aperto nella gola della povera signora un orribile squarcio ed era ancora infissa nella ferita. La testa era quasi staccata dal busto. L'avvocato e la domestica che dormivano in due stanzette a pianterreno non avevano avvertito alcun rumore durante la notte. Il delitto appare avvolto nel più fitto mistero. Sono state iniziate attivissime indagini.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Si è accentuato il migliore andamento del mercato con attività intensa e prevalenza di domande. Le quotazioni di tutti i valori se ne sono naturalmente avvantaggiate registrando un altro buon recupero. Fra i più progrediti le Viscosa, Fiat, Edison, Montecatini, Borgo, Venchi Unica e Montepeani, invariati i Fondi Pubblici.

MILANO, 23. — La fermezza registrata ieri alla nostra Borsa è stata stamane pienamente confermata e anzi, per essere più precisi, si è notevolmente accentuata in tutti i settori. Un maggiore interessamento e relativi vantaggi si notarono ancora per l'intera compagine tessile, Breda, Centrale, Edison, Viscosa, Meridionali, Fondi Italiani e per le Fiat. Pure assai bene progredite le Terni, Mediterranee, Metallurgica, Franco Tosi, Borgo Distillerie, Ital Grandi Alberghi e le Terrenostre. Tranquilli senza variazioni i titoli di Stato. Lunedì [illegible] riporti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	5	1,75	1-1-38	74 90	74 90
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-38	74 50	74 50
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 25	70 25
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 50	70 50
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	94 15	94 15
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	94 10	94 10
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	456 —	456 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% c.	6	11,25	1-10-37	451 —	451 —
500	S. Paolo 3½%	22	7,875	1-10-37	410 —	410 —
500	Id. 4 (gib.) [illegible] c.	3	9 —	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½% c.	8	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	S.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 —	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	8	5 —	15-9-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1940 XII	5	5 —	15-12-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-3-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	509 —	509 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-38	485 —	485 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	471 —	[illegible]
500	Migl. 4% (cuor.)	4	9 —	1-10-37	419 —	419 —
500	Stipel 4%	37	13,50	1-11-37	508 —	507 —
250	Mediterranea	20	24,00	15-5-38	305 —	305 —
500	Meridionali	186	11,00	1-1-38	779 —	781 50
5	Lloyd Sabaudo	34	10 —	20-4-31	3 40	3 45
200	Navig. A. I.	8	14 —	5-4-38	150 —	150 —
100	Torino-Nord	8	8 —	10-1-38	154 —	153 —
10	Italgas	4	0,705	1-4-37	[illegible]	13 30
50	Sip	11	[illegible]	15-4-38	[illegible]	[illegible]
200	Terni	43	13,00	1-4-38	215 —	210 —
75	P. C. E.	13	4,00	1-4-37	78 —	74 —
100	Valdarno	8	3,60 n.	20-3-38	178 —	174 —
250	Merid. Elettr.	22	7,50	3-1-38	306 —	307 50
200	Edison	4	[illegible]	15-1-38	393 —	391 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	11-4-38	9 00	9 05
500	S. T. E. T.	4	18,00	15-1-38	600 —	601 —
100	Sesa	31	4,50	1-4-38	19 75	19 50
100	Marelli e C.	14	[illegible]	1-4-38	100 —	100 —
500	Savigliano	27	60,00	1-4-38	511 50	511 50
200	Nebiolo	54	14,40	15-3-38	[illegible]	[illegible]
125	Bauchiero	10	13,50	1-4-38	221 —	[illegible]
50	Tedeschi	8	1,50	1-4-38	61 50	[illegible]
50	Ansaldo	6	[illegible]	[illegible]	40 50	40 50
200	Ilva	18	12,00	4-4-38	211 —	210 50
100	F. R. I. G. T.	29	6,00	11-1-38	106 —	106 —
—	Paracchini	—	—	—	300 —	300 —
200	Fiat	23	15 —	21-3-38	433 —	432 —
100	Amiata [illegible]	1	13,50	5-4-38	655 —	655 —
100	Montecatini	15	9 —	11-4-38	131 50	130 —
250	Montepeani	12	14 —	31-3-38	402 —	418 50
100	Schiapparelli	25	5,00	10-4-38	109 —	108 —
100	Mira Lanza	11	[illegible]	[illegible]	171 50	175 —
75	C. I. A.	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Cilardini	35	4,00	1-7-37	107 —	108 —
250	Talco Grafite	10	12,00 v.	5-10-37	108 —	100 —
100	A. N. I. C.	8	4,15	1-4-38	91 —	94 —
50	Rumianca	—	3,70	17-9-37	[illegible]	[illegible]
70	Florio	—	10 —	1-12-35	[illegible]	[illegible]
200	Acqua Potabile	44	7,20	1-7-37	332 —	334 —
95	Venchi-Unica	3	2,15	31-12-37	[illegible]	95 —
50	Romana Zucch.	24	3,50	23-10-37	75 —	78 —
250	Viscosa	2	17 —	10-1-38	305 —	306 50
25	Valli Lanzo	2	3,00	4-4-38	86 —	87 —
500	Lane Borgosesia	13	70,00	20-3-38	1700 —	1700 —
150	Coton. Merid.	34	13,50	15-4-38	186 —	191 —
100	Cartiere Ital.	111	5,00	1-4-38	131 —	131 —
225	Cartiere Burgo	16	2,00 a.	21-3-38	[illegible]	185 —
150	Beni Stabili	7	5,10	1-4-38	109 —	109 —
65	Fornasi	23	5 —	1-4-38	160 —	166 —
200	Siloa Genova	33	10,25	31-3-38	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 57,85; Londra 94,77; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 05	94 07
100	Id. f. c.	94 15	94 15
100	Rend. 3½% c.	74 55	74 50
100	Id. f. c.	74 00	74 25
100	Redim. 3½% c.	70 25	70 25
100	Id. f. c.	70 30	70 30
100	Redim. 5% c.	93 90	93 95
100	Id. f. c.	94 —	94 —
100	C. I. M.	219 —	218 —
500	Centrale	454 —	454 —
1000	Assicur. Gen.	4150 —	4150 —
200	Mediterranea	305 —	305 —
500	Meridionali	777 —	780 —
200	Venete Costruz.	350 —	350 —
330,14	Rubattino	50 50	51 50
1000	Cantoni	2400 —	2400 —
100	Furter	247 —	250 —
100	Olona	80 50	80 50
100	Ticino	132 —	132 —
200	Olcese	410 —	410 —
375	De Angeli	875 —	880 —
150	Cucirini C. C.	407 —	415 —
250	Linificio	640 —	640 —
250	Rossari	345 —	350 —
250	Rolandi	415 —	413 —
75	Tosi	56 —	57 50
150	Coton. Merid.	250 —	245 —
100	Unione Manif.	275 —	280 —
100	Cavarde	640 —	643 —
1700	Rossi	3085 —	3085 —
35	Targetti	109 —	109 —
300	Cascami	300 —	275 —
75	Bernocchi	85 —	85 —
50	Chatillon	79 —	82 —
225	Snia	446 —	345 50
100	Paschetti	611 50	611 —
50	Scotti e C.	34 —	36 50
50	Ansaldo	40 —	40 75
200	Ilva	206 —	209 —
100	Metall. It.	282 —	280 —
100	Monte Amiata	685 —	685 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	131 —	130 50
50	Dalmine	181 —	181 50
150	Breda	251 —	249 —
50	Bianchi	71 50	70 —
100	Isotta	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	433 —	440 —
100	Reggiane	33 —	34 —
200	Franco Tosi	367 —	380 —
100	Adr. Elettr.	219 50	219 —
400	Cieli	350 —	350 —
200	Dinamo	315 —	330 —
200	Edison	371 —	367 —
200	Id. [illegible]	273 —	277 —
100	Bassa Milanese	150 —	148 —
200	[illegible]	300 —	300 —
100	Valdarno	176 50	175 50
100	Piacentina	275 —	275 —
100	Sarda	31 —	31 —
250	Emiliana	513 —	520 —
100	S. F. I. L.	157 —	157 —
275	Trezzo d'Adda	415 —	411 —
125	Cisalpina priv.	125 50	126 —
125	Id. ordinarie	100 50	101 50
100	Sesa	19 50	19 75
300	Comacina	610 —	600 —
50	Sip	34 —	35 —
[illegible]	Tirso	101 —	100 —
[illegible]	Vizzola	481 —	484 —
250	Merid. Elettr.	302 —	304 —
400	Orobia	770 —	776 —
200	Terni	[illegible]	210 —
10	Unes	9 —	9 05
100	Marelli	101 —	100 50
100	Tecnomasio	25 —	26 —
500	Tosi	600 —	600 —
500	S. T. E. T.	599 —	600 —
[illegible]	Distillerie	130 50	130 50
[illegible]	Eridania	471 —	471 —
[illegible]	Raffineria	540 —	550 —
75	Molini Certosa	91 —	91 —
50	Romana Zucch.	75 —	75 —
100	A. N. I. C.	91 —	94 —
10	Italgas	13 35	13 40
100	Mira Lanza	175 —	175 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Cesagano	230 —	235 —
7	Petroli	[illegible]	[illegible]
75	Andes	33 —	31 —
400	Fond. Reg. 7%	[illegible]	[illegible]
25	Inca. Edilizia	30 —	30 —
100	Fondi Rustici	35 —	35 —
150	Beni Stabili	109 50	109 —
25	La Salamo C.	[illegible]	[illegible]
95	Saturnia	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	174 —	190 —
50	Baroni	30 —	30 —
225	Cartiere Burgo	275 —	281 —
50	C. I. C. A.	75 —	75 50
100	Italcementi	710 50	710 —
100	Pirelli Ital.	1035 —	1067 —
100	Pirelli e C.	879 —	315 —
5	Suvini-Zerboni	— —	— —
—	Richard-Ginori	100 —	100 —
—	Miniere Siele	290 —	290 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	200 —	207 —
200	Tram. El. Gen.	133 —	133 —
10	Lloyd Sabaudo	3 55	3 55
250	Coton. Ligure	200 —	203 —
250	Off. El. Genov.	209 —	210 —
—	Monterotondo	79 00	79 50
250	Sampiaria	270 —	270 —
250	Molini A. I.	250 —	250 —
200	Silos Genova	180 —	181 —
250	Eridania	470 50	473 —
200	Raffineria ord.	345 50	350 —
400	Ind. Zuccheri	1380 —	1370 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	565 —	565 —
400	Interiuni	1910 —	1900 —
500	Adr. Sicurtà A	1092 50	1090 50
1000	» » B	1085 —	1085 —
200	Gerolimich	150 —	157 —
100	Martinolich	80 —	82 —
250	Tripcovich	310 —	310 —
—	Cantieri	177 —	177 —
100	Am. [illegible]	410 —	410 —
200	Siluriflcio	237 —	237 —

"STAMPA SERA„ - SPORT

Il Campionato finirà domani?

L'Ambrosiana e le sue quattro rivali

Il Campionato di calcio arriva domani alla sua meta dopo una marcia di trenta tappe. Sapete qual'è il blocco di partite che per l'ultima fatica è riservato alle sedici elette della massima Divisione: Lucchese-Triestina, Fiorentina-Atalanta, Torino-Napoli, Livorno-Bologna, Milan-Juventus, Bari-Ambrosiana, Genova-Roma, Lazio-Liguria. Questi otto incontri influiranno per dare l'aspetto che dovrebbe essere definitivo su una classifica che al momento attuale si presenta: Ambrosiana punti 39, Juventus 38, Milan, Genova e Bologna 37, Triestina 36, Roma 35, Torino 31, Lazio 30, Napoli 27, Liguria 24, Bari 23, Livorno 22, Lucchese 19, Atalanta 16, Fiorentina 13.

Data un'occhiata a questo programma ed a questa situazione appare evidente che, alla vigilia dell'ultima giornata del torneo, delle tre cose che il Campionato deve decidere (« Scudetto », designazione delle tre prime squadre per la Coppa Europa e delle due ultime per la retrocessione) una sola, in sette mesi, è riuscito a farne, quella di condannare alla serie B la Atalanta e la Fiorentina. Agli altri due compiti finora è mancato e dovrebbe assolvere in un sol giorno, domani. Tutto d'un colpo. Troppo sforzo.

Per quanto riguarda lo « scudetto » potrebbero verificarsi le seguenti eventualità:

1) L'Ambrosiana vince a Bari e diventa campione.

2) L'Ambrosiana pareggia a Bari e la Juventus vince a Milano; resteranno in due a pari punti a contendersi lo « scudetto » in un duello supplementare.

3) L'Ambrosiana perde a Bari e la Juventus vince a Milano; la Juventus diventa campione.

4) L'Ambrosiana perde a Bari, la Juventus pareggia a Milano (o il Milan batte la Juventus), il Genova e il Bologna vincono sulla Roma e a Livorno; allora avremo quattro squadre alla pari a 39 punti: Ambrosiana, Juventus o Milan, Genova e Bologna; come conseguenza si rende necessario un torneo supplementare a quattro, o a tre, o a due, a seconda dei risultati.

Questo per lo « scudetto ». Per la Coppa Europa, peggio ancora, poichè qui anche Triestina e Roma potrebbero vedersi offerta l'occasione di... mettervi una loro parola.

Come vedete, l'ultima del Campionato sarà interessante e decisiva per davvero. In novanta minuti si dovrebbero sbrigare tutte le questioni lasciate in sospeso per sette mesi. Valeva la pena di far tanta fatica. Gli amanti delle competizioni incerte e dell'equilibrio dei valori cantano il loro inno trionfale, ma i « tifosi » di mezza Italia soffrono il mal di cuore e pensano spaventati a come superare la giornata-crisi di domani.

Nel programma dell'ultima (ma sarà proprio tale?) si posson trarre quattro partite come le più attese: Milan-Juventus, Bari - Ambrosiana, Livorno-Bologna e Genova-Roma. Se, poi, volete un'ulteriore selezione ci restano quelle di San Siro e di Bari, episodi estremi dello spasmodico duello fra Ambrosiana e Juventus per lo « scudetto ».

Pronostici? Neppure per sogno. Dopo sette mesi di caos, di posizioni perennemente sconvolte, di ascese luminose o di precipiti cadute, di sorprese e di colpi di scena chi arrischiasse dei pronostici oggi sarebbe soltanto un giocatore di « roulette ». E' molto più comodo appigliarsi al partito di attendere i risultati.

In attesa dei quali gli sportivi torinesi potranno andar ad assistere alla chiusura ufficiale del Campionato sul campo di via Filadelfia con la partita Torino - Napoli.

Il percorso della corsa dei Colli torinesi

Domattina, com'è noto, avrà luogo la disputa della IV corsa automobilistica dei Colli Torinesi. Alla gara parteciperanno 72 macchine divise in cinque categorie. La lotta per la vittoria pare dovrà racchiudersi fra Mario Tadini (N. 142) e Piero Dusio (N. 136) entrambi al volante dell'Alfa Romeo.

Il percorso della gara è il seguente: Strada provinciale Torino-Chieri fino a Pino (Km. 4,531), strada dorsale Pino-Eremo fino all'Eremo (Km. 7,790), Eremo-Colle della Maddalena (Km. 9,100).

Il percorso verrà chiuso alle ore 9 e dopo quest'ora non sarà più permesso l'accesso alla strada. Resteranno libere le vie, sboccanti sul percorso, della Gran Madre, di Santa Margherita, di Valsalice e di San Vito. Sul percorso non ci saranno tribune e non verrà richiesta alcuna tassa d'ingresso.

Il ritorno di Carpentier

Il 2 maggio a Parigi Giorgio Carpentier tornerà sul « ring » per un'esibizione. Il « Georges national » ha, quindi, ripreso, come qui vedete, gli allenamenti

Dopo il Giro della Campania

I conti senza l'oste

Il Giro di Campania merita altre considerazioni, più aperte e più chiare di quelle che non potevano trovar posto nell'immediato commento. Premesso che gli organizzatori, in quello che dirò, son fuori causa, eccomi a parlar schietto su questa corsa.

Pare ormai invalso il sistema che, alle gare alle quali non partecipano ufficialmente le Case, non rimanga altra via di salvezza che lo scritturare i maggiori partecipanti. Strano sistema, invero, che assomiglierebbe a quello di pagare il medico non per la visita, ma per... aver fatto il piacere di piacere di farla. Sistema che vige solo da noi, eccezion fatta per il Giro di Francia per ragioni così evidenti che è superfluo capirle e illustrarle. Sistema, infine, che, adottato su larga scala, può trasformare la corsa in una rappresentazione umoristica, mandare in malora molti organizzatori-impresari e che, quel che è peggio, può togliere alla competizione tutto quello che ha o deve avere di sportivo. Sistema, insomma, da studiare nei suoi difetti e da correggere.

Che esso abbia influito sull'andamento del Giro di Campania non v'è dubbio. Guerra, Olmo, Bergamaschi, Vicini, e forse, qualche altro, avevano preteso un fisso assicurato dagli organizzatori. I quali, naturalmente, per non veder fallire la loro prova, lo hanno concesso. Ciò era già una prima ragione per lavorare il meno possibile. Ma non è stata la sola, nè la più forte per condurre alla delusione della seconda tappa, alla messa in scena e alla sorpresa dell'arrivo a Napoli. Lo svolgimento e l'epilogo della Salerno-Napoli hanno dimostrato lampantemente due cose: prima, che Vicini, in ritardo a Salerno di oltre tre minuti su Olmo e Bergamaschi, ne è ripartito senza alcuna intenzione di attaccare i due rivali, anzi, col proposito, subito rivelato, di non dar loro alcun fastidio; seconda, che Guerra aveva una voglia matta di vincere a Napoli.

Io stesso ho spiegato i motivi per i quali Vicini poteva ritenere difficile riprendere il tempo perduto nel modo che sapete e che a me è parso molto strano, tanto più dopo l'esame che della sua macchina ho fatto personalmente allo arrivo e dal quale non è risultato un bel niente che dovesse indurre a perdere contatto nel momento decisivo della prima tappa. Ciò non toglie che Vicini, scritturato come l'uomo di forza, il diretto avversario di Olmo, dovesse, almeno per meritarsi i quattrini presi, fare qualcosa che salvasse la corsa dal naufragio. Qui si rivela la diversa concezione che del mestiere hanno i nostri corridori e, per esempio, quelli belgi. Costoro, invitati e, quindi, pagati per dar lustro a una corsa, si ritengono in dovere, vincere o non vincere, di fare tutto quello che sta in loro per far sentire la loro presenza, per dar spettacolo, per guadagnarsi onestamente il pattuito. I nostri credono che basti il nome sull'elenco degli iscritti per soddisfare chi li paga e chi li segue.

Ma ci deve essere stato qualcosa d'altro di men bello ancora. Quell'Arcangeli, per esempio, che avrà tirato, senza far male a nessuno, almeno 180 dei 200 chilometri della corsa, è parso proprio che avesse la consegna di tenere in quel modo il comando affinchè altri non rompesse le scatole. Certo, se ha faticato tanto gratuitamente è un bell'ingenuo; e io non lo credo tale.

L'arrivo, poi, è stato una cosa spassosa. Che Guerra cercasse di vincere gli fa onore e io me lo sarei augurato a premio della sua volontà. Che Favalli abbia fatto il suo gioco, conducendolo sino all'ultima curva è spiegabilissimo e, fino a un certo punto onestissimo, anche se non perfettamente regolamentare. Fra compagni di squadra questo accordo è comprensibile; però, di solito, è fatto a vantaggio del più forte con sacrificio del più debole; proprio il contrario di Napoli. Il che ha fatto nascere il sospetto, per non dire la certezza, che i due non si preoccupassero affatto nientemeno, per esempio, che di un Olmo.

Ma, evidentemente, essi avevano le loro buone ragioni per non temerlo, ragioni che sono state dimostrate anche ai ciechi che non han visto la volata, ma hanno saputo come si è svolta. Olmo ha fatto di tutto per dimostrare che non gli sarebbe affatto dispiaciuto che avesse vinto Guerra. E, siccome il buon Learco aveva anche... i suffragi di Favalli — quelli di Vicini li aveva avuti sul percorso — tutto sembrava previsto per la conclusione auspicata dagli « assi ».

Il diavolo, però, insegna a fare le pentole e non i coperchi; i conti non erano stati fatti bene, perchè s'era lasciato fuori un certo Leoni, cui non bastava, si vede, la vittoria nel campionato del mondo dilettanti per esser ritenuto pericoloso. E tutto il bel castello, all'ultimo momento, è andato all'aria per colpa di questo impertinente e infrainmettente ragazzo che s'è preso il lusso di rompere le uova nel paniere a tutta la nobile compagnia.

Avete capito il latino?

All'arrivo Guerra era nero, Olmo era verde: tutti e due avevano la faccia di chi è stato derubato nel manico, di chi ha preparato una torta e non è riuscito a mangiarla, di chi s'accorge di aver fatto i conti senza l'oste. E tutti facemmo di riderci sopra, tanto la cosa era buffa.

A pensarci bene, però, è piuttosto seria. Se non si trattasse di atleti che han sempre lottato con lealtà ed onore e se la smania di vittoria di Guerra, come la generosità di Olmo non fossero, in fondo, sentimenti simpatici e lodevoli, ci sarebbe da invocare l'intervento della Federazione. Ma me ne guardo bene, perchè una volta nella vita tutti possono sbagliare. Purchè lo sbaglio non si ripeta. Perchè allora ne andrebbe di mezzo non questo o quell'atleta, ma lo sport ciclistico. Sulla cui serietà e onestà non mi sentirei davvero di transigere per attenuare la critica e per nascondere le magagne.

Giuseppe Ambrosini

TEATRI

CARIGNANO

Il vivo successo di *Il viaggio*, di Bernstein

Ieri sera la Compagnia Pagnani-Cialente ha presentato la terza e ultima novità della stagione: *Il viaggio* di Bernstein.

Il pubblico, foltissimo ed elegantissimo, ha seguito la commedia con compiaciuto interesse e ha festeggiato gli attori. Dei quali possiamo dire assai bene. Andreina Pagnani è stata così variamente e delicatamente amorosa, felice, titubante, malinconica, disperata, ha conferito tanto soave e ardente gentilezza al suo personaggio, che merita ogni simpatia e lode; cordiale, vivace, vibrante Cialente, che si è dimostrato ottimo, duttile attore, assai felice nel comico, e fine; e bravissimo Giuseppe Porelli, che ha dato al suo personaggio — Germano, il più originale e vivo dei personaggi della commedia — un rilievo secco e lepido, osservato acutamente e buffo, davvero eccellente, cogliendo poi alcune situazioni drammatiche con ammirevole sicurezza. E si è beccato un applauso a scena aperta. Lieta serata, vivo successo.

Il viaggio si replica questa sera e domani sera. Domani, allo spettacolo delle 15,15, ultima replica, a prezzi popolari, de *L'orchidea* di Sem Benelli.

ALFIERI

Le rappresentazioni della Compagnia Govi

ALL'ALFIERI, stasera ripresa di un'altra divertente commedia del repertorio della Compagnia Govi: « In guardia! » di Enzo La Rosa. Domani alle 15,15, « I manezzi per maritare una figlia », di Bacigalupo, e alle 21,15; « Lucrezia » di Acquarone. Lunedì serata popolare con « Giustin Pachecchi » di Bormino.

ROSSINI

Ultime recite della "Gaudiosa„ - Lunedì: "I fantocci di Yambo„

AL ROSSINI la Compagnia « La Gaudiosa » riprende questa sera « Il paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo, che verrà replicata nello spettacolo diurno di domani. Con la ultima della « Principessa della Czarda » di Kalmann, la Compagnia si congederà domani sera dal nostro pubblico. Al Rossini confermato per lunedì sera il debutto, allo stesso teatro, dei « Fantocci di Yambo ».

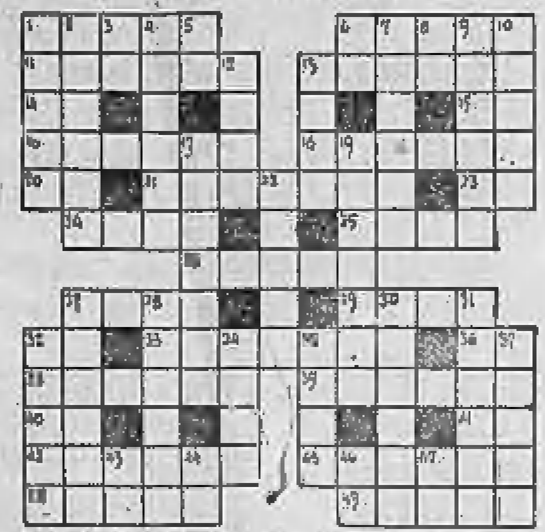
IN CUCINA E IN CASA

POLLO IN SALMI'. — Far rosolare bene in una casseruola 50 gr. di burro, un pezzo di cipolla ed un po' di farina bianca, indi aggiungete il pollo e 50 gr. di prosciutto, qualche pezzettino di pancetta, erbe aromatiche, carote e sedano. Far cuocere a fuoco moderato e quando il pollo sarà ben colorito versare mezzo bicchiere di marsala ed un cucchiaio di brodo ristretto. Coprire pentola sotto il coperchio un foglio di carta, lasciar cuocere per circa tre quarti d'ora. Infine passare le verdure allo staccio e servire.

CAFFE'. — Le macchie di caffè se fresche si tolgono rapidamente lavandole con acqua insaponata; se secche con l'alcool.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Bolide irresistibile della guerra moderna; 6) Filo [illegible] della tessile Musa; 11) La fata del Tasso civetta e graziosa; 13) Sport che si fa ben nell'abbondanza; 14) L'avverbio di Livorno; 15) Per gli antichi Egizi il dio Sole; 16) Paga la [illegible] perchè non vuol cambiare; 18) Pinger la pelle colla punta d'ago; 20) Egitto, visto in automobile; 21) Non si trova in città ma fra i poderi; 23) Provincia e base navale; 24) Fanciullo alato, crudel tormentatore; 25) Barbari di Attila, naturalmente di razza mongolica; 26) Dimon dantesco ch'è tuttora oscuro; 27) Sopra ma detto in più pomposo modo; 29) La lettera greca... per far funi; 32) Anno presente per dirlo abbreviato; 33) Attese i 90 anni per morire di fame; 36) Simbolo del Gallio; 38) La casa non è del poverello; 39) Giardino tutto alla francese (j = i); 40) Interiezione dettata dal ribrezzo; 41) Santissimo sarà, Sua Santità; 42) Giornale che non richiede rotativa; 45) Han sempre dalla loro la Fortuna; 48) E' fatto d'osso, ecco perchè è duro; 49) Il ramo che si taglia per piantarlo.

Verticali: 1) Può essere viva o spenta, grassa o magra; 2) Montone... che espugnava le città; 3) Ricchezza... che si muove; 4) Per realizzar si corre di sovente; 5) Si usa sempre se due sono i casi; 6) Anno dell'Urbe che è come l'oro; 7) Un valzer, negli Stati Uniti; 8) A tempo, nella musica vuol dire; 9) Marchio che nell'oro è di nobiltà; 10) Son grossi pappagalli tropicali; 12) Un Paradiso fortificato dagli Inglesi; 13) Quella dolente è sempre tonalità; 17) Ciò che rimane quando il colpo è partito; 19) Segnale di tromba che chiama i soldati; 22) Un senso che è guidato dal buon senso; 27) Nome locale di cavalleria algerina; 28) Correr la pista sovra bianca coltre; 30) Tappa recente della Spagna vittoriosa; 31) La fa senza ciancìar chi vuol riuscire; 32) Riserva nella vita delle piante; 34) Dea greca della guerra e una delle Grazie; 35) Caravella di Colombo; 37) Assillo che tormenta e non dà tregua; 43) Se non è Arsenico è duna svedese; 44) Due vocali ed un soggetto; 46) Nota nota ai latini in altro senso; 47) Preposizione articolata.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Mosaico misterioso:

P	R	E	S	E	N	T	E	V	A	L	Z	E	R
E	S	P	E	R	O	G	I	A	C	I	N	T	O
A	N	D	A	N	T	E	M	E	M	E	N	T	O
G	O	N	D	A	R	S	E	M	O	L	I	N	O
P	A	L	E	S	E	O	R	P	A	E	S	T	O
A	P	O	C	O	P	E	A	R	I	O	S	T	O
B	O	A	R	I	D	U	A	E	E	A	T	E	A
P	R	O	C	U	S	T	E	T	I	T	O	L	O
C	A	R	O	N	T	E	A	R	C	I	E	R	E

« Ora e per sempre addio sante memorie ».

Sciarada:

Mas - Saggio — Massaggio

Frin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Ciclo di danze antiche — 17,50-17,55: Notiziario lingua prima dell'Impero - Boll. presagi. — 17,55: I dieci minuti del lavoratore - On. F. Angelini: « I fedeli della terra » — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30 Musica varia — 21: Concerto della Banda di P. S. — 22: Voci del mondo — 22,10: Concerto del Trio Signorini-Sacchi-Franceschi — 22,45: Musica da ballo — 23,15-24,30 Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

19,30: Camerata italiana del Dopolavoro dell'Urbe — 20: Dischi, radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Concerto di musiche brasiliane diretto dal M.o Mignone — 21,30: « La bottega delle idee », rivista di Fouché e Faccioli - indi musica da ballo sino alle ore 22,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro alla Scala: « Marcella », opera in 3 episodi di U. Giordano - « Il volto della vergine », opera in 1 atto di E. Camussi - Direttore d'orchestra: Franco Capuana. Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

LIRICA: Bruxelles II: Ore 19,30: « La Walchiria », op. di Wagner - **Bruxelles I:** 20: « O yes Kitty », operetta di Mac Alectis; 20,30: « La grande pescatrice », operetta di Künneke - **Parigi T.E., Lione, Bordeaux:** 20,15: Trasmissione dall'Opéra - **Beromünster:** 21,5: « Il franco cacciatore » di Weber.

TORINO DI GIORNO

IL VOLO MUSCOLARE

La sede del Centro Studi nei pressi di Mirafiori

Un'officina ed una biblioteca a disposizione degli inventori

Il «Centro» studi per il volo muscolare umano è ormai una realtà. Torino è la prima città in Italia che possieda un così importante organismo. La sua costituzione è dovuta all'iniziativa del col. Bongiovanni e l'attuazione all'opera di quel suo infaticato collaboratore che è il col. Bettica. La sede, che a tutta prima può apparire un po' eccentrica, non lo è affatto per chi vuol servirsi del tram e ancor meglio per chi possiede una bicicletta. Borgaretto, dove è stato istituito il «Centro», ha poi il vantaggio di trovarsi vicino al campo di aviazione di Mirafiori.

Le probabilità di riuscita

Lo stabile è modesto ma capace di ospitare il macchinario che vi si sta montando, ed una biblioteca posta, al pari dell'officina, a disposizione gratuita degli studiosi. Fra i libri che già hanno preso posto negli scaffali si trova, del prof. Giacomelli, la raccolta di studi di Leonardo da Vinci sul volo muscolare. Quel genio divinatore se avesse avuto a disposizione le cognizioni scientifiche, tecniche e meccaniche di oggi, avrebbe già fin da allora risolto l'assillante problema, poichè i suoi studi dimostrano come egli fosse sulla via maestra. Vi è inoltre il volume dell'on. Ferrario, segretario nazionale del Sindacato inventori. Il libro, dal titolo «Inventori ed invenzioni del secolo ventesimo», parla pure del volo umano, la cui iniziativa in Italia riconosce al col. Bongiovanni. Altri testi, riviste e giornali, italiani e stranieri, tentativi presso che dimenticati in causa di insuccessi ed esperienze d'oggi, tutto è posto a disposizione di chi si interessa del volo muscolare e cerca e vuole, con le sue cognizioni tecniche o pratiche, con un lampo di genialità che può a volte sgorgare dal cervello di uno sconosciuto come da quello di un modesto tecnico, portare un contributo più o meno definitivo alla soluzione dell'arduo problema.

Le esperienze fatte finora dicono che le probabilità di riuscita vi sono, che un sostentamento sull'aria si può ottenere; ma ancora grandi difficoltà sono da superare. Se ad uno solo sarà negata la possibilità di riuscire questa potrà ottenersi assai più facilmente dalla collaborazione di tanti. Ed ecco allora delinearsi chiaramente la grandissima utilità di questo «Centro studi» che le esperienze dei singoli raccoglie e controlla per mettere poi a disposizione, ben si intende salvaguardando i diritti di invenzione di ciascuno, di altri che partendo da una quota già alta potranno così più facilmente giungere a dire la parola definitiva.

Il primo volume di «V. U. M.»

Domani o dopodomani uscirà poi il primo volume di «V.U.M.» (volo muscolare umano). Ne è autore il col. Bettica che il «Centro» da lui creato virtualmente presiede nell'attesa che «il grande Comitato» a cui hanno dato la loro adesione il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, convalidi la sua nomina, mentre procederà a quella della Commissione tecnica che dovrà esaminare progetti ed apparecchi per il concorso della doppia traversata del Po, per pronunciarsi anche sulla bontà di quelli che potranno proporsi al finanziamento della «Banca Anonima di Credito». V.U.M. sarà l'organo ufficiale di questo centro di esperienze. Esaurito il materiale storico, tecnico, scientifico fino ad oggi raccolto e che servirà per i primi volumi quelli venienti daranno notizia di tutte le esperienze che singoli avranno portato al «Centro» e di quelle di cui si avrà notizia all'estero perchè il «Centro» si terrà in stretto collegamento con gli Istituti stranieri che si occupano di studiare lo stesso problema. E' in tal modo che gli studiosi potranno tenersi a giorno degli studi e delle ricerche che vengono fatte da altri.

Oltre all'officina ed alla biblioteca, ed agli speciali capannone e tettoie per ricoverarvi gli apparecchi, gli inventori avranno a disposizione un vasto prato per le prime prove.

Il giorno in cui il primo apparecchio tenterà con qualche possibilità di innalzarsi i promotori di queste esperienze, i più disinteressati studiosi, gente che spende tempo e denaro solamente per perseguire e raggiungere il più nobile scopo, quello di aggiudicare all'Italia il primato di donare all'umanità il mezzo più semplice, la macchina più utilitaria che la renda padroni dell'aria, avranno, nella soddisfazione di aver contribuito ad una delle più grandi conquiste dell'umanità, il più ambito dei premi. Il posto posto in contiguità dello stabile del «Centro» servirà, come si è detto, per le primissime esperienze, ma per le susseguenti gli inventori potranno disporre di un grandissimo altro campo, di cui per ora non è ancora il caso di far cenno.

U. P.

Per la festa di San Giuseppe Cottolengo

Nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza si sta facendo la novena per la festa di San Giuseppe Cottolengo che cade il 30, proprio nel giorno sacro anche a Santa Caterina da Siena. Ogni sera, alle ore 19, rosario, discorso tenuto dal teol. Ferrero e benedizione eucaristica. Anche in varie altre chiese della città si fa la novena per la festa del 30, ché Giuseppe Cottolengo è santo molto popolare.

Una tradotta di «scarponi» partita per Trento

Ieri sera con treno speciale, alle 21.10 sono partiti per Trento circa seicento Alpini del Decimo Reggimento. La partenza è stata salutata dagli scarponi dai loro caratteristici canti alpini coronati da una sana allegria. I partenti si recano a Trento per partecipare all'adunata degli Alpini in congedo.

Il tram urbano fra Torino e Moncalieri

L'inaugurazione a maggio

Gli abitanti di Moncalieri e della borgata Fioccardo, con piacevole sorpresa e vivissimo interesse, hanno visto più volte circolare sulla loro linea tranviaria, in queste ultime settimane, delle fiammanti vetture urbane, le stesse cioè che fanno servizio in città.

Ciò ha aperto il cuore di quelle numerose popolazioni alla speranza di una prossima realizzazione di un antico voto: il collegamento diretto e frequente, cioè di tipo urbano, con Torino, di cui già godono da tempo i più fortunati abitanti del Lingotto e di Nichelino, dall'altra parte del Po. L'antiquato servizio intercomunale non è più infatti all'altezza di sopperire alle attuali esigenze dei centri in questione.

Tali speranze, per alcune voci messe in circolazione, pareva dovessero concretarsi per il Natale di Roma. Ciò però non è avvenuto, e alla fiduciosa attesa è quindi subentrata una certa delusione.

Da informazioni assunte presso l'Azienda Tranviaria Municipale e presso la S.A.T.I., siamo oggi in grado di rassicurare gli interessati: la linea Moncalieri-Torino, a carattere urbano, si farà e si farà presto. Gli ultimi ostacoli burocratici stanno cadendo e si conta di inaugurare il servizio entro la prima quindicina di maggio. Non solo: il percorso delle vetture — eguali a quelle cittadine — andrà da Porta Nuova fino a Borgo Aje, cioè oltre Moncalieri.

Tale notizia sarà certo appresa con viva soddisfazione a Moncalieri e al Fioccardo, i cui abitanti avranno motivo di essere ben grati alla Podesteria, all'A.T.M. e alla S.A.T.I. che hanno condotto in porto la bella realizzazione.

Il ritorno da Roma di S. E. il Prefetto

Stamane, col direttissimo in arrivo alle 9.15, è giunto alla stazione di Porta Nuova, di ritorno da Roma, il Prefetto S. E. Baratono.

Partenze

Stamane, col direttissimo delle ore 7.17, è partito dalla stazione P. N. per la linea di Milano, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Uno spettacolo di danze a scopo benefico

Con la consueta signorilità le dame del patriziato torinese hanno organizzato uno spettacolo di danze a totale beneficio del collegio Artigianelli; la manifestazione [illegible] si terrà nel teatro del Guf in via Galliari, 28, alle ore 21 del 26 e 28 aprile. Una terza rappresentazione seguirà a favore delle opere assistenziali del Guf. Le danze saranno eseguite dalle allieve della Scuola di Bella Hutter-Raya Garossi. I biglietti si possono acquistare presso il Collegio Artigianelli, c. Palestro, 14.

La Pasqua degli spazzacamini

Domani, nella cappella interna della chiesa della Visitazione, gli spazzacamini vestiti a nuovo faranno la loro Pasqua. Quindi saranno accompagnati a visitare il castello del Valentino. Alle ore 14, nei locali di via Arcivescovado 12, sarà loro servito un buon pranzo, dalle dame Patronesse dell'Associazione.

Durante il pasto gli spazzacamini avranno l'onore di una visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

La chiusura a tempo indeterminato dell'Albergo Rebecchino

Per precisioni infrazioni alle leggi di Polizia è stato chiuso l'albergo ristorante Rebecchino sito in via Bertholet, n. 2 gestito da Casale Giovanni fu Michele e la licenza sospesa a tempo indeterminato con riserva di ulteriori provvedimenti a carico dell'esercente.

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale

[illegible]

Investito da una moto mentre è fermo sulla strada

Oggi, verso le ore 13.35, l'operaio Bartolomeo Bosco, d'anni 28, residente a La Loggia era fermo in corso Principe Eugenio, presso la via S. Chiara, in mezzo alla strada, intento a prestare assistenza ad un amico, Matteo Lupo, d'anni 35, pure residente a La Loggia, dalla cui moto targata n. 44306-TO era sfuggita la catena, quando veniva investito dal motociclo targato n. 14657-TO, pilotato dal [illegible] Roberto Girault, d'anni 20, abitante in corso Peschiera 238.

Soccorso dalla Guardia Municipale Pizzati della «Viabilità» il Bosco, con auto pubblica, veniva trasportato all'Astanteria Martini, ove i sanitari gli riscontravano la frattura comminuta del malleolo destro e lesioni all'articolazione del femore e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì l'odierna puntata del romanzo

IL FUOCO SACRO

Il Quartetto de "La Stampa,, a Sanremo

Il quartetto de «La Stampa» col pianista Sandro Fuga, che la sera del 21 aprile ha ottenuto nella sala degli spettacoli al Casino Municipale di S. Remo vivo successo

Nelle aule giudiziarie

80 mila lire di indennizzo per un mancato matrimonio

La vincita al Lotto e la promessa nuziale non mantenuta perchè lo sposo è forzatamente assente

Augusto Moncigallo fu Lorenzo due anni or sono aveva trentaquattro primavere sul groppone e, giunto a quell'età, aveva seriamente deciso di sposare. Nel paesino in cui dimorava però non era considerato un modellino da marito anche se, indovinati tre numeri al lotto, giocando terno secco, aveva messo da parte la discreta somma di 84.000 lire.

Il regalo di nozze

Come passato della sua vita lasciava a desiderare, per cui le madri delle prosperose paesanelle non vedevano di buon occhio le loro figliuole soffermarsi col Moncigallo.

— E' un pezzo da galera, Augusto! — dicevano. — Non sarà mai buon marito.

Giacomina Guggero — una bella e sana figliuola di 26 anni — non era dell'avviso dei suoi genitori, forse anche perchè Augusto con lei erasi presentato come il sognato principe azzurro, ricco, bello, forte posandole in grembo ottanta biglietti da mille.

— Se sarai mia moglie saranno tutti tuoi. E' il mio regalo di nozze. Io lavorerò e tu custodirai il gruzzolo... Non ti fidi di me? Ebbene, se accetti depositerò la somma presso un Notaio. Se fra due anni non ti avrò sposata la somma sarà tua...

I genitori di Giacomina resi edotti della cosa si consultarono e dettero la loro [illegible].

Augusto Moncigallo versò ad un Notaio le 80.000 lire e si obbligò, con regolare scrittura, a sposare Giacomina entro il 31 dicembre 1937. In difetto di matrimonio per fatto e colpa sua, la somma sarebbe andata alla fidanzata a titolo di danni per mancato matrimonio.

Senonchè l'anno scorso accadeva un fatto inaspettato. I due fidanzati a Pasqua eransi recati a Moncalieri insieme ad una allegra brigata di amici. Peregrinato nel pomeriggio per tutte le trattorie della cittadina, a sera, si trovarono ad aver troppo abbondantemente brindato a Bacco. Il vino, specie se mischiato, non fa bene, sì che verso le 20 nasceva fra i partecipanti alla scampagnata una rissa perchè uno della comitiva si era permesso di scherzare un po' troppo con Giacomina. Augusto se n'era risentito asprament. Breve: in un momento di ira estraeva un coltello e colpiva il troppo galante compagno. Risultato: il suo arresto e conseguente condanna a 11 mesi di reclusione per ferimento e lesioni gravi.

Giacomina al sentire la condanna poco mancò non svenisse. — Addio matrimonio! — le dissero le amiche con gioia. — Addio marito! — aggiunsero i suoi genitori.

Per forza maggiore...

— Sì, addio a tutto ma non a 80.000 lire — pensò Giacomina. Quelle al 31 dicembre entreranno in casa se non entrerà Augusto.

La Corte d'Appello avanti alla quale era ricorso Augusto confermò la sentenza del Tribunale e la Corte di Cassazione rigettò il ricorso del condannato.

Decorso il pattuito termine del 31 dicembre 1937 Giacomina si presentava dal Notaio per ritirare la somma.

— Augusto non mi ha sposata. Non essendosi verificata quindi la condizione stabilita, favorisca, in virtù della scrittura a sue mani, consegnarmi le 80.000 lire. Io non voglio certo sposare un avanzo di galera.

Ed il Notaio, accertatosi che il matrimonio non era avvenuto, le versò le 80.000 lire...

Augusto Moncigallo è uscito di prigione il mese scorso, povero in canna. Non trovò certo Giacomina ad attenderlo alla porta delle Carceri nè trovò più depositate presso il Notaio le depositate lire 80.000. Giacomina, temendo forse le sue ire, aveva abbandonato il paesello per venirsene nella nostra città. Quivi la trovò l'exfidanzato ma contraria al matrimonio e alla restituzione della vistosa somma per cui, consigliatosi con un legale, la citò avanti il nostro Tribunale per riavere quanto meno le 80.000 lire. Egli sostiene di non aver potuto adempiere all'obbligazione assuntasi — cioè il matrimonio, a causa della forza maggiore, il quale evento a norma dell'art. 1226 del Codice Civile, lo esonera dal risarcimento del danno.

— Se non fossi stato arrestato e condannato, Giacomina sarebbe mia moglie — disse.

Ma Giacomina tanto in fatto quanto in diritto è di opinione contraria e sostiene l'inadempimento dell'obbligazione da parte di Augusto. La decisione dell'Autorità Giudiziaria verrà resa nota fra una ventina di giorni.

Il ferimento di Piazza Balilla

La rissa è stata motivata da ragioni di interesse

LE RICERCHE DEL FERITORE

Stamane i giornali hanno dato notizia di un misterioso ferimento avvenuto ieri sera, verso le ore 19, in piazza Balilla, nei pressi di via Taggia. Alcuni passanti notavano un alterco fra due persone; ad un tratto uno dei contendenti fuggiva, mentre l'altro si accasciava al suolo. Quest'ultimo, soccorso, [illegible] trasportato all'ospedale Mauriziano con autoambulanza della Croce Verde. Identificato per il materassaio Domenico Cortasso, d'anni 34, abitante in via Pasquale Paoli 30, venne ricoverato e medicato dal dott. Mamante che gli riscontrava ferite da taglio al viso, contusioni al capo e un principio di commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Il Cortasso non volle o non potè dare ieri sera il segnalamento del feritore. L'Autorità di P. S. ha però individuato stamane l'antagonista del Cortasso. Si tratta di un tale per cui il materassaio aveva compiuto dei lavori e l'alterco verteva sul fatto che il pagamento del lavoro non era stato compiuto.

Per evitare un'automobile due fratelli cadono dal motociclo

Ieri sera, verso le ore 20.45, il meccanico Luigi Soppino fu Francesco, di venticinque anni, abitante in corso Castelfidardo n. 50, a bordo della motocicletta targata n. 14450-TO, sul seggiolino posteriore della quale aveva preso posto il di lui fratello Antonio, di 19 anni, muratore, percorreva il corso Tassoni.

Quando il motociclo giunse all'altezza di via S. Donato, il Luigi Soppino, per evitare l'urto contro un'automobile, dava una violenta sterzata al veicolo. Il motociclo sbandava e i due fratelli compivano una paurosa caduta.

Soccorsi da alcuni passanti, essi venivano trasportati con autoambulanza all'Astanteria Martini. Ivi i sanitari riscontravano all'Antonio Soppino delle ferite lacero contuse e lesioni varie, guaribili in cinquanta giorni, e al Luigi delle lesioni guaribili in otto giorni, facendoli ricoverare entrambi al nosocomio.

Il sacco pieno di tubi di piombo e una maratona notturna

Alle ore 3.45 di stanotte l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Gatto Vincenzo, trovandosi per ragioni del suo servizio in via S. Agostino angolo via S. Chiara, notava due individui sospetti carichi di un sacco. Alla vista dell'agente i due gettavano il sacco dietro la cancellata della chiesa di S. Agostino, dandosi quindi a precipitosa fuga; l'agente Gatto li rincorse senza poterli raggiungere e, ritornato sul posto, sequestrò il sacco, contenente circa 20 chilogrammi di tubi di piombo nuovi, e lo consegnò alla Sezione di P. S. Moncenisio.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 0,5
Pressione barometrica	740
Umidità	63%

Maschio o femmina ?

Il complicato caso della piccola Giuseppina

L'aspetto giuridico e la nomina d'un curatore - Il parere d'una personalità medica

Una bimba che all'età di due anni... diventa un maschietto non è un caso comune. Sono cose, però, che succedono, e ciò è avvenuto nella persona d'una bella bimbetta, ora di quattro anni, la piccola Giuseppina Foglia, della nostra città, del cui caso si sta ora occupando l'Autorità Giudiziaria di Torino.

Circa due anni fa i genitori della piccola, Giovanni Foglia ed Elena Carolina Cerchio, si accorsero con grande sorpresa che la loro amatissima bimba... stava diventando un maschietto. Appena passata la violenta sorpresa e constatato che il processo evolutivo seguiva inesorabilmente il suo corso, i coniugi non tardavano ad interessare del fenomeno un medico, e, dopo questi, altri ancora.

Le disposizioni della legge

In prosieguo di tempo e di constatazioni la bimba venne portata alla presenza del prof. Marro. L'illustre sanitario, dopo una minuziosissima visita, dichiarava che la piccola Giuseppina rappresentava «uno dei casi rarissimi nei quali si verifica il processo evolutivo di differenziazione del sesso». In possesso di tanto alla dichiarazione medica, il signor Giovanni Foglia iniziava le pratiche presso l'ufficio Stato Civile per la variazione (che si rendeva necessaria) del nome di Giuseppina in quello di Giuseppe. Senonchè, per una variazione del genere, non bastano le dichiarazioni del padre e dei sanitari.

Le disposizioni di legge circa lo Stato Civile impongono, in tali casi, una sentenza del Tribunale. Si rendeva, pertanto, necessaria una citazione in Tribunale. La citazione, naturalmente, il signor Foglia non poteva farla a se stesso, come persona che, all'atto della nascita, aveva provveduto alla «dichiarazione» allo Stato Civile. Il Tribunale, pertanto, nominava un curatore speciale degli interessi della bimba nella persona dell'avv. Luigi Griffa, che provvedeva alla bisogna.

Il Tribunale, inoltre, incaricava d'una perizia sulla persona della piccola Giuseppina il prof. Ruggero Romanese, Direttore del nostro Istituto di Medicina Legale, che, dopo visite e accertamenti, dovrà dare il responso, e cioè se la piccola Giuseppina è da considerarsi una bimba... oppure un bimbo.

Un'alta personalità medica, a cui ci siamo rivolti e che vuole mantenere l'incognito appunto perchè il «caso» è ora nelle mani del Tribunale, ci ha cortesemente fornito delle delucidazioni in proposito. Si tratta, specificamente, di un caso di pseudo-ermafroditismo. Mentre i casi di ermafroditismo sono rarissimi, quelli di pseudo-ermafroditismo, se pur rari, si riscontrano di tanto in tanto.

Il fenomeno è prodotto da una malformazione degli organi interni ed esterni che va oltre la nascita del soggetto e che, pertanto, non si risolve che in prosieguo di tempo e, talvolta, all'epoca della pubertà. Allo stato embrionale i soggetti possono diventare maschio o femmina a seconda se lo sviluppo degli organi avviene completamente o, ad un certo punto, si arresta. Nel primo caso si ha un maschietto; nel secondo una femmina.

L'esito della perizia

Avviene, però, talvolta, che gli organi raggiungano uno sviluppo che supera il primo stadio, senza però giungere al secondo. E' il caso specifico di pseudo-ermafroditismo. Alla constatazione esteriore da parte della levatrice o del medico il soggetto è classificato come femmina; però lo sviluppo può ancora avvenire e giungere a completamento in un secondo tempo, in un periodo più o meno lungo. Se questo sviluppo avviene il soggetto tende — e talvolta ciò avviene — a diventare un maschietto.

Questa metamorfosi può avvenire presto (e pare sia il caso in parola) o più tardi, all'epoca della pubertà. E' appunto in questa epoca che lo stato fisico e psichico del soggetto si orienta verso il sesso a cui più da vicino appartiene.

Difficilmente i soggetti giungono ad una chiara determinazione del sesso: cioè l'abolizione di uno o dell'altro a favore di quello a carattere più forte. Avviene, pertanto, che anche le perizie al riguardo non possano chiaramente determinare la natura specifica del sesso. In tale caso le variazioni sui registri dello Stato Civile hanno luogo ugualmente, ma «con riserva» che, più tardi, all'epoca della pubertà, il soggetto venga sottoposto ad una seconda perizia per un maggiore e più cauteloso accertamento.

Nel caso, pertanto, della piccola Giuseppina bisognerà che i coniugi Foglia attendano l'esito della perizia, che sarà stesa al riguardo dal prof. Ruggero Romanese e poi, la sentenza in proposito del Tribunale di Torino. Solo allora potranno sapere se la loro piccola ha diritto a portare il gonnellino oppure i calzoncini.

M. Z.

Travolto da un'auto

Il manovale Giovanni Prin Abeil fu Giuseppe, d'anni 37, abitante in corso Vittorio Emanuele II 125, è stato medicato ieri all'Astanteria Martini per delle lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. Il medesimo, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, all'altezza di via Cigna era stato investito dall'automobile targata n. 2665-TO, pilotata da Angelo Peraldo fu Domenico, di anni 51, abitante in via Cossila 7.

Còlto da malore

Stamane, verso le ore 9, i militi della Croce Verde provvedevano al trasporto da via del Fiocchetto angolo corso 11 Febbraio, dov'era stato rinvenuto al suolo, còlto da malore, all'Astanteria Martini del trentaquattrenne Giuseppe Ferrero, abitante nella località di via del Fiocchetto.

A PINO TORINESE

Ciclista investito dall'auto di un milanese

Il manovale Felice Goria di Giovanni, d'anni 37, residente a Pino Torinese, in via Roma 58, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta una via di Pino Torinese, veniva investito dall'automobile targata n. 61318-MI, pilotata da tale Gino Brentoni di Diego, d'anni 28, residente a Milano in via Telesio n. 28. Il Goria, che, nell'incidente, aveva riportato lesioni di varia entità, veniva trasportato e ricoverato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in venticinque giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Raffaele Calamicita fu Stefano, di 64 anni, da [illegible], senza fissa dimora, e Giuseppe Perino fu Giuseppe, di 54 anni, da Vercelli, senza fissa dimora, perchè contravventori alla diffida di sorveglianza.

— Carlo Carrello fu Giuseppe, pure contravventore alla diffida di sorveglianza, è stato pur tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. San Salvario.

Si sono sposati

Matrimoni inscritti il 22 corr.:

Cania Anselmo, falegname, Franceschini Gina, sarta.
Fassero Angelo, barbiere, Andreoli Regina, operaia.
Costantin Antonio, operaio, Carrer Luigia, operaia.
Rovej Giuseppe, meccanico, Molaschi Margherita, operaia.
Scalenghe Angelo, meccanico, Poggio Margherita, impiegata.
Franzoni Pietro, metallurgico, Reder Ersilia, commessa.
Boccardo-Malleri Primo, telefonista, Rosin Lucia, impiegata.
Montalda Mario, commerciante, Golra Laura, casalinga.
Franceschi Federico, calderaio, Franceschi Carmelina, casalinga.
Mascagno Giovanni, magazziniere, Romero Adelaide, operaia.
Montaldo Celestino, manovale, Daniele Catterina, sarta.
Pennella Pietro, parrucchiere, Durando Michelina, sarta.
Sacchi Pierino, tagliatore lastre, Bellusi Giulia, modista.
Milea Vincenzo, meccanico, Modena Cina, operaia.
Bruno Mario, saldatore, Rapa Ottavina, casalinga.
Pesce Riccardo, elettricista, Di Martino Ida, sarta.
Cecotto [illegible], muratore, Campagnolo Marina, commessa.
Marinelli Martano, tornitore, Sammartino Severina, cucitrice.
Mangiavacchi Mario, fotografo, Revelli Giovanna, commessa.
Basegue Erminio, legatore libri, Fornarini Ines, casalinga.
Pellegro Ciacinto, verniciatore, Lanzoni Rosa, operaia.
De Vito Paolo, fonditore, Marino Antonia, casalinga.
Veltorato Felice, manovale, Menegazzi Giovanna, domestica.
Prolongo Pasquale, manovale, Lachiancola Antonia, casalinga.
Bruzza Pietro, operaio, Sacchetti Gigina, casalinga.
Barale Antonio, meccanico, Manin Maria, sarta.
Campanini Giovanni, meccanico, Pes Giovanna, casalinga.
Campiceri Giuseppe, meccanico, Stura Annunziata, magliaista.
Magni Alessandro, sottuff. R. E., Di Grecchio Lucia, sarta.
Santarelli Vittorio, perito ind., Barbaroux Caterina, commerciante.
Ostarello Virgilio, tranviere, Brunero Tranquilla Innocenza, commessa.
Bosticchi Francesco, meccanico, Brunero Aurora, commessa.
Brandino Carlo, meccanico, Sacchetto Maria, commessa.
Tesiore Ettore, tipografo, Serra Ermenegilda, operaia.
Faberro Giovanni, fabbro, Carino Angela, sarta.
Calva Giovanni, commerciante, Bergianni Angela, casalinga.
Ogliara Giovanni, impiegato, Madina Gemma, casalinga.
Vergnano Mario, autista, Jacob Esmeralda, casalinga.
Grandi Francesco, operaio, Fango Maria, domestica.
Allocco Alessio, falegname, Bianco Antonia Secondina, casalinga.
Fassio Romualdo, fonditore, Fiore Margherita, operaia.
Olivero Giov. Batt., operaio, Gomina Marianna, operaia.
Franchini Mario, meccanico, Comotto Iride, operaia.
Buonerstiani Marino, ferroviere, Nelli Aura, cameriera.
Vergnano Vincenzo, agente T. C., Ferrini Andreina, sarta.
Bertola Cesare, meccanico, Toria Anna, operaia.
Deantoni Battista, operaio, Riso Emma, operaia.
Rech Landi, legatore libri, Odisetto Maria, casalinga.
Caretti Felice, operaio, Minozzi Emilia, domestica.
Dolmasso Giuseppe, operaio, Scapino Teresa, operaia.
Lusso Vincenzo, autista, Cibrario Giuseppina, pellicciaia.
Oggeri Giovanni, collaudatore, Musicano Gemma, commessa.
Chiesa Giuseppe, autista, Nicola Lucia, sarta.
Fiamano Michele, tornit. mecc., Benetto Pierina, casalinga.
Motta Battista, impiegato, Palmo Esterina, maestra.
Villasco Pietro, calderaio, Serra Delfina, operaia.
Marza Vittorio, pittore, Marza Giuseppina, apprendista.
Cordero Giuseppe, operaio, Dal Chiavon Lucia, operaia.
Cappellini Guido, stuccatore, Zanini Anna Stefania, tessitrice.
Zeppato Giovanni, vend. ambul., Mosina Rosa, operaia.
Caffri Guido, commerciante, Freschia Elisabetta Maria, operaia.
Gr. Gregorio Antonio, tipografo, Cellì Giuseppina, casalinga.
Cerini Giov. Battista, tornitore, Deggiani Lucia, casalinga.
Falasco Giulio, meccanico, Doffi Caterina, operaia.
Averone Vincenzo, meccanico, Salmina Annetta, infermiera.
Abrigo Lorenzo, ferroviere, Bongiovanni Maria, domestica.
Bertero Giuseppe, commerciante, Chialvo Teresa, sarta.
Cime Antonio, operaio, Bizzetti Maria, cameriera.
Bena Luigi, lattoniere, Serale Lucia, dolciera.
Marmeria Angelo, meccanico, Tordini Emma, casalinga.
Baldassini Arturo, impiegato, Bassero Annita, modista.
Lanfranco Giovanni, meccanico, Volpatto Rosina, operaia.
Merlo Ezio, manovale, Pasqualin Assunta, domestica.
Amadio Guglielmo, meccanico, Marzaro Emma, operaia.
Agarato Guido, tranviere, Bisci Maria, casalinga.
Bianco Quinto, fonditore, Fiora Carla, commessa.
Merelli Giulio, meccanico, [illegible] Luigia, operaia.
Valgranata Francesco, contadino, Castelli Rosa, casalinga.
Rodano Dario, autista, Banone Anna, commessa.
Villano Giuseppe, tipografo, Gambo Adriana, casalinga.
Balconi Alfredo, meccanico, Bosetto Angela, impiegata.
Bagnasco Pietro, operaio, Negro Armanda, cameriera.
Siccardi Silvio, perito ind., Maffiotto Elvira, casalinga.
Carino Francesco, meccanico, Fornasa Elsa, celestiaia.
Grasso Battista, vend. ambul., Battezzati Annita, legatrice libri.
Cattani Ugo, commerciante, Durante Teresa, cameriera.
C. a Ottavio, commesso, Alta Marina, cameriera.
Cantini Alessandro, operaio, Palla Matilde, cameriera.
Triberti Adolfo, meccanico, Bullazzoni Amelia, infermiera.
Sagrato Giuseppe, verniciatore, [illegible] Teresa, impiegata.
Frassa Giuseppe, fabbro, Bigotta Lucia, casalinga.
Conti Gino, barbiere, Lapolla Chiara, sarta.
Sommossi Sigifredo, pasticciere, Roccon Cristina, cameriera.
Sonino Giuseppe, meccanico, Frus Catterina, casalinga.
Vincenzi Primo, manovratore, Globo Rosa, operaia.
Nitto Carlo, magazziniere, Capulo Savina, casalinga.
Rossetti Gustavo, meccanico, Meraggia Ernesta, commessa.
Turinetti Giacomo, pavimentatore, Merrati Felicita, casalinga.
Allamano Ferdinando, pittore, Facchetti Elvira, casalinga.
Fontana Ferdinando, addetto macchine, Bernitto Rosalia, sarta.
Balbo Ermenegildo, meccanico, Prella Giuseppina, casalinga.
Paschiardi Lorenzo, parrucchiere, Farandello Vittoria, pettinatrice.
Chiatellino Carlo, [illegible], Fornero Giuseppina, operaia.
Bellezza Domenico, calderaio, Capello Velina, sarta.
Balocco Mario, vigile del fuoco, Delmastro Teresa, sarta.
Binaudo Michele, compositore tipogr., Penna Teresa, sarta.
Ruffo Stefano, meccanico, Fassiano Luigia, operaia.
Gatlino Giulio, operaio, Mancalvo Paola, casalinga.
Binello Luigi, elettricista, Antonio Alda, sarta.
Ferrero Paolo, verniciatore, Merlino Agnese, operaia.
Rocchia Giuseppe, fabbro, Morone Rosalia, cameriera.
Sodini Agostino, tranviere, Cassola Catterina, casalinga.
Nenzi Giuseppe, muratore, Fontemaggi Osselina, ricamatrice.
Ubaldi Carlo, tenente Alpini, Vanzetti Anna Maria, casalinga.
Borasco Luigi, bidello, Chiabbi Dosarina, bidella.
Tolimieri Edoardo, brigadiere RR. CC., Grillini Elda, casalinga.
Vietta Paolo, agricoltore, Bianco Domenica, casalinga.
Cesano Giovanni, commerciante, Bertolotto Maria, cameriera.
Mossarello Alfredo, tipografo, Stevano Clementina, sarta.
Oddaldo Pietro, pasticciere, Ducoli Lucia, cameriera.
Palombaro Giuseppe, meccanico, Marchetti Stefania, artigiana.
Piacentino Giovanni, manovale, Piralo Luigia, domestica.
Taigone Giuseppe, impiegato, Repetto Margherita, insegnante.
Bordi dott. Giovanni, industriale, Piodi Olga, sarta.
Arietti Francesco, operaio, Frantone Antonietta, lingeria.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Gariaggo Giuseppe, Romanello Elisabetta, Galliano Giancarlo, Caduria Mario, Fusco Maria, Rosso Marcello, Morelli Mario, Astolfi Jolanda, Giordano Lelei, Imperiale Angela, Cavaliere Franca, Aimo Mariza, Betiglia Donatella, Bicchione Paola, Selvaggio Vittorio, Lale Lacrola Luigi, Bevilacqua Alberto, Giorgi Anna, Barbanera Mario, Zuttero Anna, Actis Piera, Frella Gilda, Stara Carla, Campanile Pier Giorgio, Tranchida Antonietta, Iaccino Bruna.

La tragica fine di un operaio

Strozzato dalla cravatta afferrata dall'ingranaggio di una macchina

Un mortale infortunio sul lavoro ciò, per le circostanze in cui è avvenuto ha sollevato un'ondata di commossa commiserazione, è avvenuto stamane a Moncalieri.

L'operaio Luigi Gino di Bartolomeo, d'anni 27, occupato presso la Società Cooperativa Moncalierese per la estrazione della sabbia dal Po, si trovava stamane, intento al proprio lavoro, sopra una impalcatura, sulla riva del fiume, dove era in azione una macchina mossa da un motore elettrico per la livellatura della sabbia.

Il giovane, ad un certo punto, essendosi imprudentemente troppo avvicinato alla macchina, venne afferrato per la cravatta, che gli svolazzava a causa del vento, dagli ingranaggi del macchinario. La scena avvenne fulminea e tragica. Il povero operaio veniva strozzato e ucciso all'istante dalla cravatta che si era attorcigliata agli ingranaggi. Quando altri operai fermarono la macchina egli era già cadavere.

Morsicata da un cane

Stamane, verso le ore 10,30, si è presentata all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la girovaga Marie Elise Vayssei in Altamer fu Giovanni, d'anni 44, senza fissa dimora, alla quale il dott. Capitolo ha riscontrato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, con ematoma, che ha giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. La donna ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al Nosocomio che ieri sera, verso le ore 21, nei pressi del Mercato Nuovo, mentre si accingeva ad entrare in una cascina, onde cercare ricovero per la notte, era stata assalita e morsicata da un cane da guardia.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

P. Castello 19. Corsi estivi tariffa ridotta. Lezioni private francese, inglese, tedesco, spagnolo, ebraico. Traduzioni. Chiedere tariffe.

BIANCHI - MOBILI

per cucina: grezzi e laccati, tavoli con piano di legno, marmo, linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini e culle, camerette complete laccate.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Vendita speciale ARGENTERIA

regali, da Del Colombo, via Po 14

NESSUNA PREOCCUPAZIONE

... troverete in Bossò un buon sarto con dei bei tessuti, onestissimo nei prezzi.
Completo primaverile L. 325.
Abito (giacca e pantaloni) L. 300.
Confezione di lusso.
Via Stampatori 21, Pal. Adriatica.

BIANCHI - TAPPETI

Il più ricco assortimento, dal tappeto più modesto al tappeto più elegante: in cotone ed in lana, a disegni antichi, persiani e moderni, da tavola e da pavimento.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Galante-Pagnotti) — Ore 15.15: «Molto di vento» di K. Anton (sabato teatrale) — 21.15: «Il viaggio» di H. Bernstein.
ALFIERI (C.ª Govi) — Ore 15.15: «I Guastatori» e «I Pescatori» di E. Canesi (sabato teatrale) — 21.15: «La guardia» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.ª «La Gianduja») — Ore 21.15: «Il paese dei Campanelli» di Ranzato e Lombardo.
CONSERVATORIO (Ore 21 Gali) — 21: Concerto del pianista W. Gieseking.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15.15: «Orchidea» (a prezzi popolari) — 21.15: «Il viaggio» —
ALFIERI: 15.15: «I moncati per maritare, non figlia» di N. Oddentupo — 21.15: «Doremi» di A. Acquarone. —
ROSSINI: 15.15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo — 21.15: «La principessa della Czarda» di Kalmann.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
20 numeri con «Balletto Rambaux» e «Balletto acrobatico Golden».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ardimento» con Kate Von Nagy, Pierre Richard-Willm, Renoir.
AMBROSIO: «La tigre verde», Lorre, 14
CORSO: «Il fascino di Bohème» con Marta Eggerth, J. Kiepura. Prima.
CHIARELLA: Scandalo al Grand Hôtel (S. Henie) e Comp. Teatro Rivista.
V. EMANUELE: Scandalo al Grand Hôtel e Comp. Rivista Bill. Successo.
BALBO: «La grande città» con Luise Rainer e Spencer Tracy, e «Zanne e artigli». La visione assoluta in Italia, Platea e Bgll. L. 3. Dopolav. 2.30.
IDEAL: «Un colpo di fortuna» e Compagnia Rivista Nanni-Bonicelli.
STATUTO: «I cannibali dello zar» con William Powell e Luise Rainer.
ALPI: «L'isola delle perle», Farmer.
NAZIONALE: 100 uomini e 1 ragazza.
MAFFEI: «Un delitto a bordo» e Var.
MASSIMO: «La bionda» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ITALA: «Chi è più felice di me?».
TORINESE: «Contessa Alessandra».
SAVOIA: «I deportati», V. Jory.
OLIMPIA: «Il presidente si diverte».
FORTINO: La buona mano. Muni, Rainer
IMPERIALE: «Il re e la ballerina».
DIANA: «Follie Broadway 1938», Taylor
BELGIO: «Belgio 35: Dottor Antonio».
VINTAGLIO: Amore in 6 lezioni e Var.
P. NUOVA: Il Maggiordomo dalle 101.

Oggi all'AMBROSIO LA TIGRE VERDE

è il film Fox che presenta per la prima volta il nuovo personaggio cinematografico *Mister Moto*: un agente segreto dotato di sorprendente scaltrezza, di agilità felina e di scattante forza.

PETER LORRE

è il fortissimo attore che crea il nuovo interessantissimo tipo astuto e bizzarro.

Le più belle ore della vita

Il fascino di un romanzo famoso «*La vie de Bohème*», di un'opera indimenticabile «*La Bohème*», di due interpreti incomparabili:

Marta Eggerth e Jean Kiepura

crea quello del film

IL FASCINO DI BOHEME

la più suggestiva delle creazioni, che viene presentata da oggi al *Cinema Corso*.

Oggi e domani al BALBO ultime repliche:

La grande città con Luise Rainer e Spencer Tracy e *Zanne e artigli*: un doppio spettacolo dagli sbalorditivi continuati successi.

Per lunedì 25 si preannuncia un altro grandioso programma:

L'ULTIMO GANGSTER

capolavoro di interpretazione, una parola definitiva sul tema scottante. Grande creazione di E. Ludwig per la «Metro». Protagonisti:

EDWARD G. ROBINSON

che in queste emozionante film dà il più ampio respiro alla sua potente e prepotente personalità; *Rose Stradner*, finissima, una rivelazione autentica; *James Stewart, Lionel Stander* e *Douglas Scott*.

L'ULTIMO GANGSTER

è un film che entusiasma.
Faranno seguito

CRIK e CROK in MONELLI

un loro giro di oltre mezzo chilometro di burlesche avventure.

NAZIONALE: Deanna Durbin in «100 uomini e 1 ragazza».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Conforti della Religione e della particolare Benedizione del del S. Padre, dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia, compiva ieri la Sua alta missione terrena

Ernesta Prever n. Colombino

Ne danno il triste annunzio:
Il marito **Ernesto**; i figli **Andrea** colla consorte **Maria Fontana** e figlia **Giovanna**; **Costantina**; **Vincenzo**; **Ida**; **Giovanna**; **Mario** colla consorte **Gina Gonella** e figli **Renato** e **Giorgio**; **Giuseppe** colla consorte **Olimpia Bosila** e figlie **Elena, Laura, Franca**; i congiunti **Cosimato, Novo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Giaveno (Botetto) sabato 23 corr. alle ore 16. Per espresso desiderio dell'Estinta non si accettano fiori, pregando di devolvere in opere di beneficenza. 15097

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Giaveno, 22 aprile 1938-XVI.

MEMENTO

Nel secondo, doloroso anniversario dell'indimenticabile **GIOVANNI SCARPERLA** lunedì 25 aprile, ore 8, verrà celebrata Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero.

STAMPA SERA

Riposo di Legionari sotto gli uliveti di Tortosa

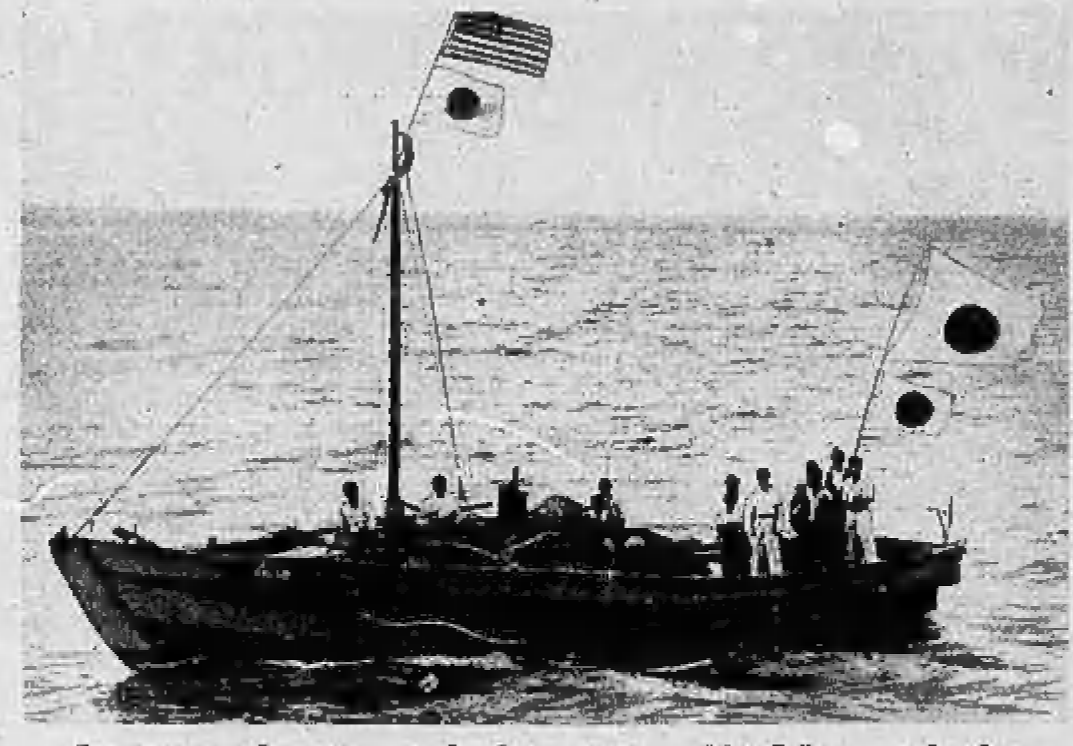
Un'inquadratura colta dal nostro inviato Giovanni Artieri a Tortosa dòpo la vittoria dei Legionari. I soldati si riposano, dopo oltre un mese di battaglie, nell'oasi di pace d'un uliveto.

Mahmud Pascià

Il Capo del Governo egiziano e vessillifero della maggioranza parlamentare uscita dalle recenti elezioni, Mahmud Pascià, che si è stamane dimesso, non avendo Re Faruk accettato di ricostituire il Governo ad immagine della Camera.

La Mostra del secondo Romanticismo

« In ascolto » di Tranquillo Cremona, uno dei capolavori esposti alla Mostra del secondo Romanticismo che il Re ha inaugurato oggi a Pavia



Incrociava al largo di Honolulu

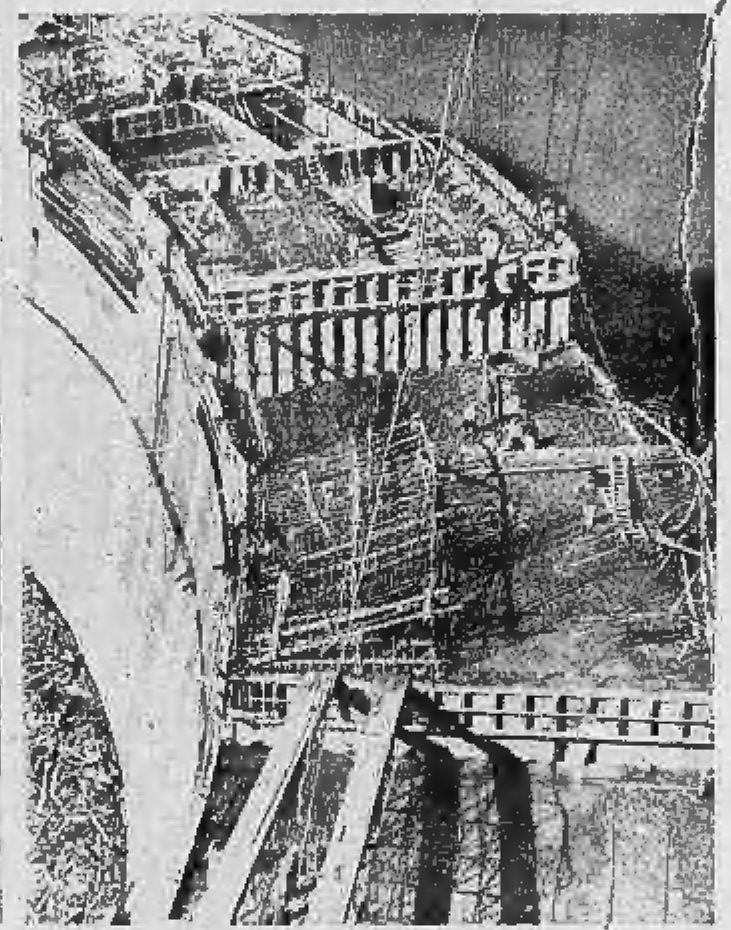
Presso le Hawai le autorità americane hanno fermato questo battello con le bandiere stellata e giapponese. Son pescatori o agenti segreti?

Stanlio ha vinto

Stan Laurel, il popolare « Stanlio » di cento farse cinematografiche, stringe felice al suo petto la figlioletta Lois: il Tribunale gli ha dato ragione nella causa di divorzio intentatagli dalla moglie. Stanlio ha vinto! Per questo è felice.

La Duchessa di Genova...

... durante la benedizione dei gagliardetti delle scuole di Venezia dei quali è stata madrina.



Sulla diga del Colorado...

... mentre si lavora a riparare le fessure prodottesi nella gigantesca opera sul fiume americano

Il flagello delle acque dopo la guerra

La guerra è cessata da poco nella zona di Tientsin che le inondazioni vi han riportato la distruzione. Ecco alcuni cinesi in lotta con le acque.

Si celebra il Nedi Mussa a Gerusalemme

La pittoresca e tumultuosa processione del « Nedi Mussa », festa nazionale araba, fra le incassate vie delle antiche porte di Gerusalemme.

Rinnovato splendore del teatro classico della lirica veneziana

La visione della sala de « La Fenice » di Venezia, tutta un trionfo di luci e di splendori, nella serata inaugurale della nuova vita della Sala del Selva dopo gli imponenti lavori di sistemazione e rimodernamento compiuti.